LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°,
FIRENZE- MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 35 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar
ANNO XXIX

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fratelli Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritree	48	25	13
Europa, Stati dell'U. Postale	37	20	10
Stati fuori del- l'Un. Postale	65	28	15
	44	23	12

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La notizia ufficiale del richiamo di Ressman.

I commenti della «Tribuna».

La *Stefani* in data 6, ore 23,50, conferma la notizia col seguente telegramma:

Ressman fu richiamato per essere sostituito da un altro personaggio. Resta per ora a reggere l'Ambasciata italiana a Parigi il consigliere Gallina quale incaricato d'affari. Questo richiamo, come quello di Tornielli da Londra e di Marochetti da Pietroburgo, tendono al movimento diplomatico stabilito fino da otto mesi addietro e che va ad attuarsi. Anche a Londra l'Ambasciata italiana è retta per ora dall'incaricato d'affari Silvestrelli.

***

Da **Roma** ci telegrafano, 6, ore 22,20:

La *Tribuna* riceve da Parigi questo telegramma in data 6, ore 14,10:

« Mentre telegrafo, il nostro ambasciatore Ressman si è recato al Ministero degli esteri per annunciarvi il suo richiamo. Ha presentato al ministro il conte Gallina quale incaricato d'affari durante la vacanza dell'Ambasciata. La notizia non è ancora conosciuta nè dal pubblico, nè dai giornali, ai quali l'*Agenzia Havas* la comunicherà probabilmente questa sera.

« Essa riuscirà per la massa una sorpresa, ma forse non mirà così per le sfere governative, le quali ne avevano il presentimento. Infatti, la causa del richiamo deve ricercarsi nelle intemperanze cui s'è abbandonata la Stampa francese anche più seria in questi giorni nel giudicare le cose italiane. Gli articoli del *Temps* specialmente sembravano costituire un vero tentativo d'ingerenza nelle cose interne d'Italia.

« A quanto credo Ressman aveva in questi giorni richiamato l'attenzione del presidente del Consiglio francese Dupuy su questi attacchi, facendogli osservare come desse loro un carattere di maggior gravità il fatto che essi vedevano luce in fogli ufficiosi. Dupuy avrebbe risposto che era dolente della cosa, ma avrebbe negato il carattere ufficioso del *Temps*.

« Comunque, sia questa od un'altra la ragione del richiamo, è certo che esso produrrà una vivissima impressione. Ressman partirà appena avrà sbrigati i suoi più urgenti affari personali. »

A questo telegramma la *Tribuna* fa seguire il dispaccio della *Stefani*. Indi la *Tribuna* fa questi commenti:

« Non faremo per oggi molti commenti a questa notizia. Non li faremo quantunque a quest'ora corrano, come i lettori vogliono, due versioni diverse sulle cause del richiamo. Vi è chi vede in esso una semplice questione personale, chi lo giudica invece un incidente gravissimo di politica internazionale. Noi, riferendoci a quanto abbiamo scritto da mesi intorno all'azione dei nostri rappresentanti all'estero, ci limitiamo a dire che approviamo il richiamo del comm. Ressman perchè egli, ad onta dei suoi meriti personali, delle simpatie che riscuoteva a Parigi, forse anco a ragione di esse, non si sentiva, non era in grado di esercitare presso il Governo francese quel tanto di influenza cui ha diritto il rappresentante di una Potenza amica.

« Nel comunicato della *Stefani* si esclude implicitamente che le ultime polemiche giornalistiche abbiano rapporto col richiamo di Ressman. Noi, senza entrare in questa disamina, osserviamo che il *fin de non recevoir* che Dupuy avrebbe opposto alle sue rimostranze potrebbe entrare a far parte di quel seguito di circostanze che da tempo stava a dimostrare l'opportunità di un movimento diplomatico nel quale fosse compreso il nostro rappresentante di Parigi. »

Nuovi pretesi documenti dell'on. Giolitti.

Da **Roma** ci telegrafano, 6, ore 22,30:

Il *Popolo Romano* riceve il seguente dispaccio da Torino: « Mi si assicura in modo formale da persona autorevole che l'on. Giolitti conserva ancora presso di sè parecchi documenti i quali avrebbero dovuto far parte del noto plico consegnato alla Camera. Tali documenti verrebbero dall'on. Giolitti resi noti solo quando la lotta impegnata ora coll'onorevole Crispi ne lo obbligasse.

« L'on. Giolitti conserva con i suoi amici politici di Torino un vivo scambio di lettere, interessandosi all'atteggiamento dell'Opposizione e seguendo il corso delle cose. »

Nota. — Non sappiamo chi sia questo corrispondente da Torino al giornale romano, che vuol parere così bene informato. Che l'onorevole Giolitti conservi buone relazioni coi suoi amici non solo di Torino, ma anche di altre parti d'Italia, è cosa che non deve stupire chi abbia conosciuto davvicino l'uomo e ne abbia apprezzato le qualità dell'animo, dell'ingegno e del carattere. Si ricorre tanto più volentieri al ricordo della modestia e delle virtù personali di lui, quanto più urta il fasto petulante e sfacciato di cui si circonda oggi qualche altro personaggio che si crede al di sopra degli uomini e d'ogni legge morale e civile.

Che l'on. Giolitti si tenga al corrente della cosa pubblica e degli avvenimenti che si succedono nel suo paese è anche naturale per chi consideri quanto egli lo abbia amato, e quanta pace gli abbia sacrificato, quanto lavoro gli abbia dedicato, sia pure animato da ingenue illusioni sulla bontà della causa da lui sposata.

Ma che il Giolitti abbia in animo di provocare altri scandali o fare minaccie lasciando vedere di avere nuovi gravi documenti, è cosa semplicemente assurda per chi lo conosca un poco. Se il Giolitti abbia o non abbia altri gravi documenti, noi ignoriamo; ma ch'egli, anche avendone, pensi a pubblicarne, crediamo di poter contestare assolutamente.

Trascinato dalla guerra ispiratagli mossegli, invitato dal consiglio dei principali uomini parlamentari a non tener segreti i documenti posseduti, egli consegnò alla Presidenza della Camera il famoso plico, per provare che aveva ragione di dire che esistevano documenti i quali « gettavano luce non bella sopra alcuni uomini politici »; e nel plico disse apertamente non esservi quanto eragli stato dato a leggere, nè quanto era pervenuto al Ministero dell'interno.

Con ciò egli legittimò — e ampiamente legittimò — la frase scritta in un momento che sentì il dovere di difendere egregi funzionari accusati a torto. Ma dopo ciò non crediamo che alcuno possa sperare da lui la continuazione o la ripresa di nuove rivelazioni e di nuovi scandali. Sicuro nella sua coscienza, lascierà al tempo galantuomo giudicare di sè e dell'opera sua e di quella altrui, e dal tempo ognuno avrà la giusta mercede.

Il *Diritto* e la situazione ministeriale.

Da **Roma** ci si telegrafa, 6, ore 21,20:

Accennando alle voci di probabilità d'una crisi di Gabinetto con un Ministero d'affari, il *Diritto* dice che un Ministero d'affari mancherebbe perchè, nelle condizioni presenti, dell'autorità o della forza morale necessaria per fare un appello al Paese, poichè tale Gabinetto avrebbe origine da un grave dissidio parlamentare non risolto, ma inasprito da un procedimento nuovo, non giustificato. Ma piuttosto che perdurare ancora l'interregno attuale, accetteremo una soluzione che ce ne facesse uscire con minor danno del credito esteriore e con il maggiore rispetto delle istituzioni liberali.

I ministri dal Re.

Da **Roma** ci si telegrafa il 6, ore 14,20:

Stamane i ministri si recarono in Quirinale per la solita relazione. Il Re ebbe un lungo colloquio con Crispi e Boselli.

Udienze del Re.

Da **Roma** riceviamo per dispaccio, 6, ore 22,20:

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Brunola, procuratore generale a questa Corte d'Appello.

Ricevette anche in udienza il colonnello di stato maggiore Cherubini, direttore della Fabbrica d'armi di Torre, che presentò al Re una plastigrafia della colonia eritrea.

Una conferenza di ministri a Roma.

Ci si telegrafa da **Roma**, 6, ore 20,55:

Si legge nel *Fanfulla*: « Nel pomeriggio di oggi il ministro delle finanze e quello del tesoro si recarono presso il presidente del Consiglio dopo che fra loro due ebbe avuto luogo una lunga conferenza che, cominciata al tocco, ebbe termine alle quattro. Crediamo sapere che scopo di questa conferenza fu l'attuazione del programma finanziario esposto alla Camera il giorno 10 dicembre e l'applicazione dei relativi decreti. »

Gli organici delle Delegazioni del tesoro.

Da **Roma** ci si telegrafa, 6, ore 21,50:

Il Ministero del tesoro ha compiuto il lavoro di costituzione delle Delegazioni del tesoro. Per effetto del decreto in data 10 dicembre 1894, le Delegazioni del tesoro furono costituite in parte dagli elementi più validi dell'antico personale delle tesorerie e dei controlleri, in parte di funzionari scelti nel personale delle Ragionerie.

In conseguenza della separazione della Sezione del tesoro ed in conseguenza altresì delle numerose semplificazioni effettuate nei servizi dei contabili, il personale delle Ragionerie provinciali subisce una notevole riduzione di 367 impiegati, i quali, o trovano collocamento nelle Delegazioni del tesoro, o vanno a riposo per età avanzata o per anzianità di servizio, ovvero sono collocati in disponibilità con trattamento di favore pari a quello fatto nelle riduzioni del personale dal Ministero delle finanze e delle Tesorerie, consistente nel prolungare a 80 mesi la durata della disponibilità e nell'accordare per i primi cinque mesi l'intero stipendio. L'economia organica che si ottiene così nel personale di ragioneria ammonta ad annue lire 7,759,000.

I nuovi organici delle Delegazioni del tesoro e delle Ragionerie provinciali andranno in attuazione col 1° del prossimo febbraio.

La Banca d'Italia ed il Governo.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 21,50:

Il Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia, riunitosi oggi, ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, che si adunerà domani, l'approvazione della Convenzione col Governo, rinunziando a qualche desiderata modifica laddove in ulteriori trattative non fosse possibile attuarla.

L'on. Bianchari.

Il nostro corrispondente da **Roma** ci telegrafa, il 6, ore 22,5:

Stamane l'on. Bianchari, presidente della Camera, è partito per Genova.

Traversi non andrà da Menelik.

Da **Roma** ci telegrafano il 6, ore 15,45:

Si smentisce l'invio del dottor Traversi in Africa con una missione per Menelik.

Morra non andrà da Bologna a Napoli.

Ci telegrafano da **Roma** il 6, ore 15:

Si dice che il generale Morra, comandante di corpo d'armata, da Bologna sarebbe destinato a Napoli. Gli succederebbe Marselli.

Promozioni di magistrati.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,30:

Con decreto in data d'oggi furono promossi a presidenti i seguenti vice-presidenti: Azzi a Nuoro, Piuma a Rovigo, Baldi a Palmi, Bergoni a Camerino, Picco a Castelnuovo di Garfagnana, Casalvari a Vicenza, Pannunzio a Ferrara, Napoli a Trapani, Biaggio a Reggio Emilia, Setta a Termini Imerese, Orestano a Nicosia.

Furono promossi a consiglieri di Corte di Appello: Diamante ad Aquila, Guarnaio a Potenza, Caponi a Trani, De Reggiero Salvatore ad Aquila, Nicolosi a Cagliari, Ferraioli a Palermo.

Una lezioncina all'on. Bonghi.

Ci scrivono da **Roma** il 5 gennaio:

Le ultime votazioni per le elezioni delle cariche alla nostra Associazione della Stampa vi arrano alquanto fatto stupire; ed è bene appiate un pochino come sono andate le cose.

Avrete rilevato qualche volta che questa nostra Associazione ha un po' il vizietto di subire le impressioni del mondo politico e di scimmiottare un tantino le manovre parlamentari. La cosa è spiegabile pensando che essa è composta di giornalisti, i quali nella vicenda politiche si trovano ogni dì e dalla politica vivono moralmente ed..... economicamente. Anzi è da stupire che di politica non se ne faccia anche più e peggio.

A dicembre dovevano farsi le elezioni, e per le principali cariche, presidenza e vice-presidenza, s'era detto di riportare gli uomini uscenti, cioè Bonghi presidente, e Torrese e Cavallotti vice-presidenti. Il proposito era ispirato anche dal desiderio di togliere appunto ragione di lotta politica; la presidenza abbracciava i rappresentanti di diverse opinioni.

Quando ad alcuni giornalisti ufficiosi, eccitati forse da qualcuno che è molto vicino all'on. Crispi, venne in mente l'infelice idea di combattere la rielezione dell'on. Cavallotti come quegli che aveva scritto quel po' po' di filippica contro il Ministero.

Non basta: a questi ufficiosi parve perciò opportuno di portare a mamiro del Consiglio direttivo l'ex-on. Plebano, direttore del virulento *Fanfulla*, oggi per miracolo del dio di Napoli, diventato crispino anche lui.

Appena si seppe la cosa, sorse improvvisa la reazione: e si ricordò l'ultimo sconveniente discorso pronunciato dal Bonghi a Napoli, e si formò subito una corrente contraria a lui.

Non soltanto l'on. Cavallotti fu riportato vice-presidente, ma molti vollero dargli il voto come presidente. Su questa strada si andò molto innanzi e presto. L'on. Bonghi ebbe appena 58 voti; e l'on. Cavallotti, come candidato alla presidenza, ne raccolse ben 52, oltre gli 80 e più che lo rielessero vice-presidente: per poco l'on. Cavallotti raggiungeva il numero di voti necessario per essere proclamato lui presidente alla prima votazione.

Il Plebano non entrò nemmeno in ballottaggio come membro del Consiglio!

Adesso fra l'on. Cavallotti e l'on. Bonghi si dovrà fare la votazione di ballottaggio. Ma pare che neanche il Cavallotti intenda di riportarsi in lotta; ed i suoi, paghi di aver fatto la *dimostrazione* assai eloquente, si contentano di avere come vice-presidente.

Quanto al Bonghi si dice che dopo lo smacco avuto non voglia più accettare la presidenza, anche se la votazione fosse splendida; ma si è persuasi che alla fine accetterà.

Ad ogni modo anche queste elezioni hanno un certo interesse, e chi crede di affermare ogni giorno che l'opinione pubblica è pel Crispi, ne ha qui un piccolo saggio..... gli ufficiali di cotesta opinione pubblica — i giornalisti — han dimostrato che all'occorrenza i candidati ministeriali come il Bonghi e il Plebano possono anche ricevere delle famose sonate.

L'incidente, per quanto si voglia limitarlo, è assai piccante ed istruttivo.

Il generale Saletta.

Da **Roma** ci telegrafano in data 6, ore 22,5:

Si conferma che il tenente-generale Saletta, comandante la Divisione di Genova, sarà nominato comandante in secondo del corpo di stato maggiore.

Un movimento nella Prefettura.

Il generale Ricotti.

Da **Roma** ci si telegrafa il 6, ore 22,20:

Si dice che nel prossimo movimento di prefetti sarà richiamato in servizio il comm. Tommasini, che fu già prefetto ad Ascoli Piceno. Non si conferma il richiamo in servizio del Fiorentini.

Secondo il *Popolo Romano* non è emtto che il generale Ricotti abbia espresso il desiderio di non essere inscritto nella riserva all'atto della richiesta del collocamento a riposo. Egli chiese invece d'essere inscritto nella riserva.

Dalla Colonia eritrea.

La *Stefani* da **Massaua** ci comunica, 6:

Baratieri è giunto all'Asmara lasciando ad Adi-Ugri il generale Arimondi al comando delle truppe.

Cassala fu rifornita di viveri, munizioni e cannoni.

Il risultato delle elezioni politiche di ieri.

A Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 16,40:

Oggi ebbe luogo l'elezione di ballottaggio tra Rosso (opposizione) e Ranzi (ministeriale).

Il concorso alle urne, malgrado gli incitamenti fatti da tutte parti agli elettori, fu anche oggi scarsissimo. Sarà molto se si recarono a votare cento elettori di più di domenica scorsa. Lo spoglio non sarà terminato che più tardi. Finora l'esito è assai incerto.

All'ultima ora i fautori della candidatura ministeriale si agitarono vivamente, facendo sfoggio di manifesti e di sollecitazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

IV Collegio: inscritti 4565, votanti 1196; Ranzi 634, Rosso 542.

Da **Roma** ci telegrafano 6, ore 19,35:

Il concorso elettorale a Roma, come rilevorete dall'*Agenzia Stefani*, anche oggi riescì assai scarso. Si constatò per altro l'intervento di circa duecento tra i più noti clericali, specialmente nelle sezioni Borgo. Il loro intervento fece un poco impressione. Essi votarono tutti per il Ranzi. Vi ha chi afferma che i clericali avrebbero avuta assicurazione che, riuscendo il Ranzi, il Governo ritirerebbe il decreto che sarebbe imminente per l'incameramento dei beni dell'Opera pia dei Catecumeni.

A Palermo.

Da **Palermo** ci telegrafano, 6, ore 21,5:

Nelle elezioni del IV Collegio di Palermo gli inscritti erano 5880; votarono 1088. Bonanno, d'opposizione, ebbe voti 529; Rosso, condannato dal Tribunale di guerra nel processo De Felice, e costituente una candidatura protesta, raccolse voti 472.

Tale votazione è senza dubbio eloquente, e produsse impressione.

× Oggi è morto di polmonite fulminante il colonnello Giusani, quello stesso che presiedè il Tribunale di guerra e condannò De Felice e compagni. L'inaspettata notizia destò viva emozione.

A Pavullo.

La *Stefani* ci comunica da **Modena**, 6:

Collegio di Pavullo. Risultato di 11 sezioni: inscritti 5222; votanti 1582, Galtini 1081 (opposizione); Bortolucci 444.

A Corleone.

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 6:

Collegio di Corleone: Paternostro ebbe voti 1042; Bentivegna 977. Manca una sezione.

Ad Isernia.

La *Stefani* ci comunica da **Caserta**, 6:

Risultato di 11 sezioni: Inscritti 1963; votanti 1649. Romeo voti 1019; Diana, 627.

A Camerino.

La *Stefani* ci comunica da **Macerata**, 6:

Collegio di Camerino. Risultato di 22 sezioni: Mariani voti 1679; Lazzarini 158.

I rappresentanti esteri alla signorina Crispi.

Da **Roma** riceviamo per telegrafo, 6, ore 22,5:

Secondo il *Diritto*, i rappresentanti esteri presso il Re presenteranno alla signorina Crispi, in occasione del suo matrimonio, un ricco ed artistico servizio da thè. Il signor Del-Viso, rappresentante della Repubblica Argentina, sarà incaricato di presentare a Napoli, nel giorno innanzi le nozze, alla signorina Crispi, la gentile offerta.

Giornali che fanno vacanza.

Da **Roma** ci si telegrafa, 6, ore 23,20:

L'*Opinione* e la *Riforma* non si pubblicheranno oggi per la festa dell'Epifania.

Gl'inviti a domicilio coatto.

Riceviamo da **Roma** il seguente dispaccio in data 6, ore 21,30:

Presieduta dal [illegible] on. Galli, si è tenuta oggi, alle 14, un'adunanza della Commissione centrale per i ricorsi contro le assegnazioni a domicilio coatto.

Lo Stato indipendente del Congo.

Una nuova vertenza internazionale è sul tappeto — quella del Congo. Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ne ha annunciato che il Governo belga doctus di proporre alle Camere l'annessione di quello Stato africano al Belgio. Non sarà inutile ricordare quale sia la condizione giuridica del Congo e se il desiderio del Ministero di Bruxelles possa legalmente venire effettuato.

La superficie dello Stato indipendente del Congo viene calcolata dalla Stanley a 2,735,400 chilometri quadrati. Per comprendere l'immensità di questo territorio basti ricordare che la superficie d'Italia raggiunge appena la cifra di 34,000 chilometri quadrati. Questo territorio è quasi circolare; occupa il cuore del continente africano, ad occidente dei grandi laghi.

La popolazione del Congo è di circa 27 milioni di abitanti.

Fondatrice del nuovo Stato fu la *Società Internazionale Africana*, la quale dal 1881 al 1884, mediante trattati con capi indigeni del bacino del Congo, ottenne un territorio sterminato, istituì un Governo ed inalberò una bandiera azzurra con una stella d'oro nel mezzo, riconosciuta dal presidente degli Stati Uniti per primo. La Società trattò quindi con le altre nazioni europee che avevano possedimenti finitimi. Le negoziazioni colla Germania, il Portogallo e la Francia durarono a lungo, per alcune controversie di confine. Con la Francia i cui tentativi coloniali sul Congo contrariavano quelli della Società, fu stretto un accordo, in forza del quale la Francia obbligavasi a non frapporre ostacoli, mentre la Società da canto suo prendeva impegno, in caso di scioglimento, di cedere in vendita i propri domini nell'Africa centrale prima di tutti alla Francia.

Infine in [illegible] dello Stato libero del Congo venne solennemente sanzionata dall'Atto Generale firmato dai plenipotenziari nella Conferenza del Congo a Berlino il 26 febbraio 1885 e collocata, in virtù dei voti dei Corpi legislativi belgi, sotto la sovranità di Leopoldo II, re dei belgi, sulla base dell'unione personale. Lo Stato del Congo si proclamò perpetuamente neutro, conformemente all'articolo 6 dell'Atto Generale.

Con testamento in data del 2 agosto 1889 re Leopoldo legò al Belgio tutti i suoi diritti di sovranità sullo Stato libero del Congo dopo la sua morte. I territori dello Stato sono dichiarati inalienabili con codicillo del suddetto testamento in data 21 luglio 1890.

Una Convenzione intervenuta tra il Congo ed il Belgio assicura a questo il diritto d'annettersi quello Stato, dopo un periodo di dieci anni, con tutti i beni, diritti, vantaggi ed obblighi attribuiti alla sua sovranità. Questa Convenzione fu ratificata dalle due Camere belgie nel luglio 1890.

Lo Stato libero del Congo non si trova troppo in buone acque, finanziariamente parlando; i capitali stentano ad affluirvi, essendo tuttavia molto precaria la sua posizione ed incerto l'avvenire. Così forse più non sarebbe qualora il Belgio se lo annettesse.

Ma se i partiti moderati del Belgio desiderano e propugnano tale annessione, i radicali ed i socialisti vi sono aspramente contrari — e per cause. Essi predicono l'imminente bancarotta dello Stato africano.

Quanto al re, egli ha dedicata gran parte della sua privata fortuna allo Stato del Congo, ed il suo più ardente desiderio sarebbe quello che il suo Governo potesse adottare quel giovane trovatello.

Una questione internazionale ostacola l'attuazione del desiderio di re Leopoldo e dei suoi ministri. La Francia ricorda il trattato col quale, ove la Società dello Stato del Congo si sciogliesse, essa avrebbe potuto, a preferenza d'ogni altra nazione, acquistare i territori congolesi. Ora, se il Congo è ceduto al Belgio, la Società viene virtualmente a cessare d'esistere.

Non è facile ora stabilire con esattezza da qual parte sia la ragione: questo è certo però che la vertenza, se momentaneamente non minaccia la pace europea, minaccia però di farsi lunga, sopra o volenza a di far spargere fiumi d'inchiostro e diplomatici e pubblicisti.

Il discorso dell'on. Guicciardini

A SAN MINIATO.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

San Miniato, 6, ore 16,10.

Oggi l'onorevole Guicciardini tenne qui l'annunciato discorso politico ai suoi elettori.

Egli arrivò a questa stazione in compagnia dell'on. Brunicardi.

Nonostante la grande nevicata caduta nella notte, il concorso degli elettori e delle rappresentanze da tutti i Comuni del Collegio fu veramente straordinario.

Alla stazione si recarono a riceverlo, applaudendolo, il sindaco con tutta la Giunta e lo rappresentanze, seguiti da una grande folla di popolo.

Il discorso, sereno per forma e nitidezza di idee, destò un vero entusiasmo e passò fra continui applausi.

Piacque maggiormente il punto in cui l'oratore, esprimendo aperta adesione nell'attuale Governo, manifestò la speranza nel nome del popolo e del Re.

Si prevede che questo discorso sarà molto commentato. Eccovene frattanto un largo sunto:

« Parlandovi nel grande dell'anno decorso io vi dissi: triste è il periodo che la patria attraversa.

« Oggi, a un anno di distanza, vi dico: il periodo che la patria attraversa, non che triste, è tristissimo.

« Ma oggi, come un anno fa, mi affretto ad aggiungere: *sursum corda*. Il ricordo delle gloriose tradizioni della patria è sempre vivo nell'animo nostro; il cuore del popolo, oggi più che mai, è acceso di moralità, di giustizia e di lavoro; la fecondità dei nostri campi è intatta. Forte di questo forse, l'Italia riprenderà il cammino per breve ora interrotto e raccoglierà il premio dovuto alle nazioni laboriose e morali. »

Spiega questo momento tristissimo col fatto che al disagio economico è seguito il disagio morale.

« Quattro — dice — sono le cause principali di tali disagi: la instabilità della Magistratura; la confusione portata negli ordini costituzionali; una politica interna da un lato eccessiva, dall'altro manchevole, non corrispondente ai bisogni nostri; le condizioni personali di chi ha la responsabilità del Governo. »

Dice scossa la fede nella Magistratura, perchè « il popolo la vede impotente a punire i ladri di milioni. Ha sentito un ministro guardasigilli dell'ironia un punto interrogativo, e un altro guardasigilli dipingerla come figlia di potere non parole che non trasfonde, ma palesavano un pensiero che teneva nascosto; ha letto con amarezza la relazione Costa, che è una violazione di tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'indipendenza dei magistrati; e con amarezza mista a disdegno è venuto a conoscere che i giudici, che giudicano secondo coscienza, sono dal ministro dell'interno, a mezzo dei guardasigilli, che dovrebbe essere il loro tutore naturale, richiamati e più severamente condotta. »

Dice che gli ordini costituzionali sono diventati spesso vana coll'innovazione dei decreti-legge, coicchè oggi il Paese paga oltre 16 milioni di tasse, che non sono legalmente dovute e che avrebbe diritto di non pagare.

« Così — continua — il potere esecutivo, dopo aver invaso il potere giudiziario, invade anche il potere legislativo, distruggendo quella divisione dei poteri, il cui rispetto formano la base e l'essenza degli ordini costituzionali. »

Un giudizio su Crispi.

Parlando direttamente di Crispi, dice: « Chi sta al governo del Paese deve essere al disopra di ogni discussione morale. La sua indiscutibilità per tutti gli indizi morale, attinenti alla vita pubblica o privata poco importa perchè certe distinzioni farisaiche è tempo di bandirle dai nostri costumi politici, è qualità necessaria dell'uomo pubblico, senza la quale tutto lo altro sono cose vane! »

La proroga.

Venendo a parlare dell'improvvisa proroga del Parlamento, la critica vivacissimamente, dichiarando essere falso che la Camera si dilettasse di scandali, falso che si dilettasse di scandali, falso che fosse inadatta alle funzioni di governo.

« Ma il motivo — dice — è uno solo: si è voluto che non giudicasse le accuse lanciate contro alcuni dei suoi membri.

« Dunque il Parlamento fu chiuso, e chiuso — ciò che costituisce la gravità, l'anormalità del provvedimento — non per una ragione di interesse pubblico o generale, ma alcune per una ragione d'indole personale riguardante la persona del presidente del Consiglio. »

Il sentimento pubblico.

Parlando dell'impressione di sì grave fatto, dice:

« Il fatto si è compiuto in mezzo alla distrazione, all'indifferenza generale, come se nè punto nè poco riguardasse il Paese. »

Poi si domanda:

« E questo cosa significa?

« Significa che il cuore del popolo insensibilmente, inconscientemente anche, adagio adagio, si allontana dalle istituzioni; il suo affetto non si è ancora rivolto altrove, ma le vede impotenti a dargli il bene come ad impedire il male, e poco alla volta, insensibilmente, inconscientemente, è condotto a giudicarle come estranee al suo benessere.

« Il giudizio che pronunzio, lo sento, è grave; vorrei dal più profondo del cuore che fosse falso. Ma purtroppo ciò che vede e sente d'intorno mi avverte che falso non è. »

Necessità di Governo.

È necessario che chi esercita il potere in qualunque ufficio della gerarchia, alto o basso che sia, non possa essere discusso nè nella vita privata nè nella pubblica.

La verità è sentita in questa proposizione non ha bisogno di dimostrazioni. È dimostrato dagli esempi di tutti i popoli più autorevoli in materia di necessità il Governo. L'uomo accusato, per quanto grandi siano i servigi resi alla patria, finchè dalle accuse che lo colpiscono non si sia, come privato cittadino, scolpato, non ha più i requisiti per tenere il potere, poichè non può avere l'autorità necessaria per imporre ai partiti e parlare alto e agire con fermezza in nome dei grandi interessi dello Stato.

È necessario che sia reintegrata la fede del popolo nella indipendenza della Magistratura.

Anche questa è una verità che non ha bisogno di dimostrazione.

I popoli sopportano meglio i Governi tirannici che i Governi senza giustizia: così sentenziò uno dei nostri più grandi scrittori politici del cinquecento.

È necessario che sia ristabilito il rispetto degli ordini costituzionali.

Le violazioni delle leggi fondamentali delle Statuto non giovano nè alla funzione legislativa, nè alla funzione di Governo, nè al prestigio delle istituzioni.

Non alla funzione legislativa, poichè è vero per ogni ordine di leggi ciò che il Lessona osservava nel decorso anno per certi provvedimenti finanziari: le leggi fatte per decreti reali riescono troppo dalla impressione fugace che le ha determinate e contengono di frequente errori che la controversia avrebbe eliminato.

Non alla funzione di Governo, poichè allora è l'autorità di un ministro che agisce in nome della rappresentanza legale del Paese, allora l'autorità di un ministro che può parlare soltanto in nome proprio.

Non infine all'autorità e al prestigio delle istituzioni. Le istituzioni sono un tutto complesso e delicato; non se ne può variare una parte senza alterarle tutte. Un Governo di pieni poteri affidato senza il consenso del Parlamento ad un capo, per quanto eminente sia, finirebbe con lo screditare la Corona, rendendo quella, invece del Parlamento, responsabile dei mali della patria, e dimostrerebbe che hanno ragione coloro che affermano che la violazione delle prerogative parlamentari è opera non conservativa, ma sovversiva, come quella che ferisce al cuore le istituzioni stesse.

La politica interna.

È necessario infine che la politica interna sia guidata da un concetto netto, chiaro, preciso dei bisogni del popolo nel periodo che attraversiamo.

La politica di uno Stato civile al nostro [illegible] albori del XX secolo non può farsi nè coi metodi dei Governi caduti, che si riassumevano in due parole: violenze e persecuzioni, o seppure, — ed affretto ad aggiungerlo, — coi metodi del Governo nazionale nei primi anni del risorgimento, che si riassumevano in una fede illimitata nei principii di libertà.

Il metodo delle persecuzioni e delle violenze in questo secolo non ha portato fortuna a nessun Governo. Non ai Governi caduti nella lotta contro le idee liberali, non al principio di Bismarck, che le applicò due volte, una contro il socialismo e l'altra contro il clericalismo; nonchè oggi non si trova applicato da nessun Governo civile, neanche in Russia, neppure da quelli che si trovano di fronte a partiti sovversivi ben altrimenti potenti dei nostri, cominciando dai paesi dov'è più vivo il culto della libertà, come l'Inghilterra ed il Belgio, fino a quelli più ligi al principio di autorità, come la Germania e l'Austria. Perchè questo abbandono generale di questo metodo? Il perchè è presto detto: perchè è inefficace e troppo spesso può dare effetti contrari a quelli desiderati. Nè l'esperienza che di questo metodo si è fatta da noi contraddice l'esperienza straniera: la lotta a base di violenze e di persecuzioni contro il collettivismo diede ha dato risultati che non [illegible] incoraggianti; anzi, per l'osservatore imparziale, si riassumono così:

la propaganda collettivista non si è arrestata, la sua stampa è più attiva che mai e le sue Associazioni, in molte regioni, hanno adottato i metodi della setta e della società segrete;

gli apostoli del collettivismo hanno, mercè le persecuzioni, acquistata l'autorità, il prestigio e la reputazione che la maggior parte di essi non aveano;

« ciò che è più grave, la coscienza delle plebi che vedono soldati, classi dirigenti, non sapere opporre alle dottrine collettiviste null'altro che le manette e il domicilio coatto, diventa sempre più disposta ad accogliere il seme di dottrine certo confutabili, ma che purtroppo parlano al cuore dell'uomo.

Ma se non giova il metodo della violenza e della persecuzione, non giova più oggi per il metodo della libertà assoluta, che a Cavour faceva, a conto di afferma, esclamare: « Con lo stato d'assedio non si governa. » E nei nostri tempi, con popolazioni così facilmente impressionabili, la libertà assoluta concessa a certe forme di propaganda non può mai essere e disgraziato essere conciliabile con il mantenimento dell'ordine pubblico.

Ma lo Stato in quest'azione deve sempre procedere con quella severità e quella misura che sono segno, non di debolezza, ma di forza e non deve soprattutto dimenticare che fra le diverse e molteplici sue funzioni, la più bella e la non meno necessaria è quella che l'imperatore di Germania, nel discorso inaugurale del nuovo palazzo del Parlamento, assegnava all'Impero, quella cioè di venire in aiuto di chi mezzi e dei deboli chiamandoli a partecipare a qualcuno almeno dei benefici della civiltà.

Questa classe di cittadini, esclusa da ogni beneficio della civiltà, è in Italia troppo numerosa: in Sicilia, nella Valle del Po, in molti luoghi della provincia del Mezzogiorno costituisce la massima parte della popolazione agricola ed abbonda per troppo anche in alcune parti dell'Italia centrale.

Esso, finchè esistono, come esiste, straziato dal doppio male della insufficienza e della incertezza della mercede, costituirà, in tanta luce di civiltà, un pericolo permanente per l'ordine pubblico, e di qui avanti ci sarà da sorprenderci non che commosse come quelle dell'anno passato avvengano, ma che non avvengano più di frequente e con caratteri più minacciosi.

« Ma che cosa può fare lo Stato — mi dirai — per ridurre a più limitate proporzioni questa piaga del proletariato agricolo che è un'onta ed un pericolo per la pace pubblica?

« Cose può fare le dirano per me gli studi, parte recenti, parte già antichi, che giacciono, pressochè dimenticati, negli archivii del Parlamento, dei Ministeri. Esiste in quegli archivii tutto un tesoro di studi, di suggerimenti e di proposte: cito gli studi sulla colonizzazione interna dell'on. Fortis e di tanti altri; le proposte dell'on. Sonnino sulla riforma dei contratti agrari; gli studi e le esperienze di colonizzazione coloniale dell'on. Franchetti, e le proposte di tanti per rendere più efficace e più utile l'emigrazione, le proposte dell'on. Tittoni e di tanti altri sull'ordinamento di proprietà collettive comunali.

Finanza.

« L'esercizio 1893-94 si è chiuso con risultati notevolmente peggiori di quelli che io vi indicava nel mio discorso dell'anno passato, prodotti dalla diminuzione delle entrate, dalle spese per la Lunigiana e la Sicilia e dalle maggiori spese ferroviarie. Questi risultati si riassumono in un disavanzo reale, comprendente cioè anche gli effetti del conto delle costruzioni ferroviarie di 168 milioni, coperti per 110 milioni con debiti e per 58 milioni con debito fluttuante.

« L'esercizio 1894-95, come risulta dal bilancio di assestamento e dalla esposizione finanziaria del 10 dicembre ultimo decorso, darà un disavanzo reale, comprendente cioè anche il conto ferroviario, di 20

milioni, che saranno coperti per 96 milioni con debiti e con 2 milioni di debito fluttuante.

« L'esercizio 1895-96, quando nulla si facesse per migliorarlo, darebbe un disavanzo reale di 88 milioni, che si coprirebbero con 9 milioni di debiti e con 79 milioni di debito fluttuante. Ma il ministro del tesoro propone di farlo sparire con 53 milioni di riduzioni di spese e con 27 milioni di aumento di entrate, dimodochè il disavanzo reale si ridurrebbe a soli 8 milioni.

« Nel breve spazio di tre anni dunque, supposto approvato le proposte del ministro, si passerebbe da un disavanzo reale di 103 milioni conseguito nel 1893-94 e da uno preventivato di 179 milioni nel 1894-95, ad un disavanzo di 8 milioni nel 1895-96.

« Questo miglioramento sarebbe dovuto a riduzioni di spese e ad aumenti di entrate. Le riduzioni di spese vi contribuirebbero per circa 80 milioni, che esse il punto di vista cronologico si dividano così:

« Ottenuti nell'esercizio 1894-95 milioni 27, da ottenersi nell'esercizio 1895-96 milioni 53, e sotto il punto di vista dell'indole loro si dividono in economie vere e proprie ed in rinvio di spese a di pagamenti.

« Il miglioramento è notevole.

« Io terminerò lasciar le mie riserve sull'indole di alcuni dei provvedimenti proposti dal ministro e degli effetti che ne spero, tanto più che non piccola parte delle riduzioni di spesa non sono altro che rinvii di pagamento.

« Ma per ammesso tutto questo e ammesso anche che il disavanzo reale del 1895-96 sarà superiore a quello ammesso dal ministro, con animo lieto vi confermo: il miglioramento della finanza esiste ed è notevole.

« Il merito di questo fatto lieto spetta in primo luogo, senza dubbio, al ministro del tesoro, che seppe con coraggio scoprire la piaga e seppe con fermezza reclamarne i rimedi. Ma merito non dissimile spetta alla Opposizione, la quale, ispirandosi al concetto che la finanza deve essere considerata superiore alle contingenze di parte, combattè alcune delle proposte del ministro suggerendone altre, ma concordò pienamente con lui, mossa dal più disinteressato patriottismo, nella duplice necessità di accrescere le entrate e di porre un limite all'incremento del debito.

« Avesse voluto il cielo che le controproposte della Commissione del XV e dell'Ufficio centrale del Senato fossero state accolte.

« Se quelle proposte fossero state accolte, le economie militari, preparate fin dal 1893, invece di attuarle nel 1895, si sarebbero attuate in anno più presto; e si sarebbe evitata la riduzione della rendita, che anche oggi a fatti compiuti persisto a giudicare, di accordo in ciò con uomini eminenti della Camera e del Senato, un provvedimento mostruoso e dannoso; mortificante perchè, checchè si sia detto in un libro, in pace l'Italia nostra nel novero delle nazioni che mantengono il loro impegni; dannoso perchè ritarderà chi sa di quanti anni quel provvedimento che è la gloria e la ricchezza delle finanze nostre: la conversione della rendita.

« Al Gabinetto Crispi non potei dare il mio appoggio perchè in una politica finanziaria tracciava arrischiatamente il coefficente della riduzione della spesa, e perchè giudicavo, come giudico tuttora, il provvedimento della riduzione della rendita, non conforme agli interessi del Paese.

« Libero da vincoli con uomini e con gruppi, ho seguito soltanto il lume della mia mente e l'impulso della mia coscienza.

« L'interruzione del mio discorso è stata triste; ma è stata tristo per ciò che vedo, ma non per ciò che spero e preveggo.

« Due pensieri ci devono confortare: uno ve l'ho già indicato: la virtù del popolo laborioso, ordinato, desideroso, assetato quasi, di giustizia e di moralità.

« L'altro è il pensiero del Re.

« Figlio di Vittorio Emanuele, nipote di Carlo Alberto, sarà come loro, pari al compito suo. Posto dalla Costituzione in luogo dove gli interessi degli uomini e le lotte dei partiti han dintorno, può avere maggio di tutti la visione del bene effettivo, la sua virtù personale e le tradizioni della sua Casa ci guarentiscono che di buon d'Italia sarà il più sicuro scudo degli atti suoi.

« Attendiamo con fiducia le decisioni del Re. »

Lo scandalo delle balie.

Da **Roma** ci scrivono, 4:

Nell'Amministrazione della provincia di Roma è venuta fuori la notizia di un affare scandaloso quanto penoso.

La Provincia di Roma ha, come tutte le consorelle del Regno, il peso del mantenimento dell'infanzia abbandonata; ma a Roma tale peso è grave assai, perchè, disgraziatamente, il numero delle creature cui la Provincia deve provvedere è grosso.

Si calcola che in media ben 120 bimbi illegittimi siano presentati *ogni mese* al brefotrofio, il che dà la eloquente cifra di quasi 1500 all'anno! E da sapersi inoltre che l'impegno dell'Amministrazione verso questi infelici dura per ben dieci anni. Pel primo anno la Provincia paga alle nutrici otto lire al mese per ogni bimbo, quota che in romanesco si chiama quota di *poppa*; per gli altri successivi nove anni la Provincia paga 4 lire al mese di quota che, nel suddetto gergo si chiama di *pappa*.

Fra quote di poppa e di pappa la Provincia ne ha in qualche momento da pagare altre seimila contemporaneamente, il che, come si vede, costituisce un movimento di fondi abbastanza cospicuo. I bimbi del brefotrofio vengono distribuiti per l'allattamento in vari Comuni della Provincia: il territorio di Velletri è uno dei preferiti. Quivi si trovano qualche volta anche trecento e più di queste creature affidate a nutrici del paese. L'Amministrazione della provincia aveva adottato il sistema di valersi dell'opera di consiglieri provinciali per la sorveglianza e pel pagamento delle nutrici, onde evitare altre spese amministrative. I consiglieri erano così incaricati di trasmettere le quote mensili che la Provincia rimborsava.

Ma ora è venuto in luce che in alcuni luoghi questo servizio ha dato luogo a gravi abusi. Un consigliere provinciale è stato accusato di aver angariato alcune nutrici obbligandole a ricevere il prezzo in derrate scadenti che erano loro somministrate, e assoggettandola per giunta ad un illegittimo pagamento di bollo.

In un Comune si è trovato che un segretario comunale incaricato di pagare le quote mensili aveva preferito procrastinare per più di un anno, tantochè le povere balie erano obbligate a ricorrere all'usura per poter mantenere le creature. Questi ed altri brutti particolari sono venuti fuori da un'inchiesta che è stata appositamente decretata e che continua tuttora le sue indagini dolorose. Intanto si annunzia che il consigliere provinciale è stato invitato a dimettersi, salvo liquidazione ulteriore di sua responsabilità; e il segretario comunale è stato deferito all'Autorità giudiziaria. L'Amministrazione si è d'altra parte convinta che certi sistemi, diciamo così, patriarcali, non possono continuare e il servizio dei baliatici sarà fatto con norme un po' più severe. Pare che il pagamento delle quote mensili sarà fatto per mezzo degli Uffici postali, avendo il ministro di poste e telegrafi consentito ad accollare ai detti Uffici questo piatoso incarico senza spesa per la Provincia. E così l'Ufficio postale, questo benemerito agente del pubblico, pel quale abbiamo già tante funzioni, da quella di trasmetterne il pensiero a quella di raccoglierne i risparmi e riscuoterne le rendite, avrà anche, in provincia di Roma, la missione di vegliare sulle sorti dei poveri bimbi derelitti!

Il maggiore Toselli.

Nei recenti avvenimenti d'Africa comparisce spesso, in modo molto onorifico, il nome del maggiore Toselli.

Non sarà discaro ai nostri lettori conoscere lo stato di servizio di questo valoroso soldato che fu il fortunato vincitore di Beta-Agos.

Il Toselli nacque a Perrangre, presso Cuneo, ed ha 50 anni.

Dal Liceo di Cuneo passò alla Scuola di Modena e poi all'Accademia Militare, da cui uscì sottotenente di artiglieria nel 1876. Da ingegnoso compì il corso della Scuola superiore di guerra e fu tra i primi promossi. Capitano d'artiglieria nel 1890, e poi nel corpo di stato maggiore, nel 1893 fu destinato in Africa, dove ebbe il comando del plotone e poi della squadrone esploratori. In tale qualità si acquistò la fiducia dei generali Baldissera ed Orero, ebbe importanti missioni, precedette il Corpo di spedizione ad Adua e si illustrò con un'ardimentosa campagna d'avanscoperta contro le orde di ras Abula, in paese nemico e sconosciuto.

Mutato il governo della colonia, il capitano Toselli nel 1890 fu chiamato al Ministero della guerra, e nel 1893 fu comandato all'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri.

Promosso maggiore nella scorsa primavera, ebbe l'ambito comando d'un battaglione indigeno. Ritornò in Africa di lieto animo, col vivo desiderio di contribuire a tener alto il prestigio delle armi italiane. La rapidità ed energia con cui pose la ribellione di Beta-Agos provano che il Toselli ben corrisponde alla fiducia dei suoi superiori ed all'importanza dell'affidatogli comando.

La regina di Spagna non è framassona.

Il padre Corbato, domenicano, giovane e scrittore, ha contato di dimostrare in un libello che la regnante di Spagna appartiene alla Framassoneria. Ora in Valenza, dove egli risiede, è stato formato un processo per calunnia contro di lui. In tutta la Spagna si parla moltissimo in questi giorni di questo padre sacerdote, della sua strana affermazione e del processo di cui è oggetto.

Il Governo, dapprima, non volendo dare importanza al libello, fece di non sapere l'esistenza. Ma i giornali radicali cominciarono a commentarlo, e la regina, indignata, disse al presidente del Consiglio che non si doveva lasciar credere che una sovrana cattolica mancasse così ai suoi doveri religiosi.

Il procuratore del re si mise tosto all'opera; ed ora non si parla che del padre Corbato, e i giornali cattolici e repubblicani gridano in segno di protesta.

Il generale dei Domenicani, appena seppe della denunzia, andò a Corte e diedesi in parola del suo inferiore. Non è vero però ch'egli abbia detto che il padre Corbato è uno squilibrato.

L'accusato, rifugiatosi in Toledo per sfuggire alle persecuzioni dei giornalisti, attende l'esito del processo, preparando un nuovo libro.

Si prevede che sarà emozionante.

Gladstone a Parigi.

Da **Parigi** ci telegrafano il 6, ore 14,20:

Martedì, nel pomeriggio, sarà di passaggio a Parigi Gladstone colla sua signora e col figlio. L'illustre statista si reca a Cannes, dove, come ogni anno, passerà colla sua famiglia alcune settimane al Castello di Tocreme.

In questi circoli si crede, ed almeno si desidera, ch'egli si fermi un giorno o due a Parigi, e che possa essere visto da qualche uomo politico o meglio da qualche ministro.

La crisi ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 6:

L'imperatore ha ricevuto in udienza il presidente della Camera dei Magnati, Szlavy, il presidente della Camera dei deputati Banffy ed i deputati Szel e Khuenhederwary.

L'elezione dell'incaricato di Castelnau-Pervier.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Elezione legislativa nel 3° circondario. Eletto Gerault Richard, socialista, con 2742 voti; Albert Felix, repubblicano, ne ebbe 988.

Le truppe francesi alla frontiera del Marocco.

La *Stefani* ci comunica da **Gibilterra**, 6:

Notizie dal Marocco recano che le truppe francesi furono segnalate a tre tappe dall'ovest a nord di Tuat.

Il governatore della Tripolitania.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 6:

È stato richiamato il governatore generale di Tripoli di Barberia, che darà informazioni alla Porta sullo stato di sicurezza della Reggenza. Lo sostituisce Ismail-Bey, governatore generale di Beyreuth.

Nel regno della donna

La donna in Cina.

Ho parlato altra volta della giapponese, vero fiore orientale tutto grazia e profumo; ho descritto la cinese schiava volontaria e tradizionale; ora non mi pare priva di interesse penetrare nella famiglia cinese per conoscervi la fanciulla, la sposa e la madre.

Tra le donne dei due paesi accennati, la cinese tiene il posto della virtù: essa sta in mezzo soddisfatta dell'apparente indipendenza che le concede la civiltà che si trasforma, e rassegnata alla gelosia del maschio, più prepotente là che altrove.

Il D'Harancourt osserva che « la libertà concessa alla nuova donna cinese è una semplice apparenza: pure la finzione e l'illusione soddisfano la sua fantasia ed essa non si accorge quasi della rete di pregiudizi e di tirannie che l'avvolge nelle sue maglie resistenti ».

Il cinese, più furbo dell'europeo e dell'orientale in genere, ha affidato alla moda la difesa del suo onore, della sua autorità: quella donna non può camminare, perchè la vanità glielo impedisce deformandole i piedi fino dall'infanzia.

Che in pratica risultino pel proprio più onesto quelle dabbe biancheredbe chiderlo a tanti quei giovani a lunga treccia; intanto i mariti vivono più tranquilli dei nostri, e questo è l'essenziale.

Così immobilizzata, la gran dama cinese non ha altra occupazione che la *réverie*, il sogno ad occhi aperti. Dice la gran dama, perchè la donna del popolo non è che una bestia da soma destinata al lavoro e alla riproduzione.

L'amore, che è in quel paese forse più che da noi la sorgo principale della vita femminile, si estrinseca con maggiori pompe, con più convenzionali formalità.

La gioventù, per istinto di pudore e per più raffinata civetteria, si difende più lungamente, e l'arte del corteggiatore sta appunto nell'indovinare il momento in cui la bella è disposta ad aggradirlo.

Mentre la fanciulla passeggia in via della città nel palanchino dorato, il giovane le lancia la sua dichiarazione affidata ad un foglietto di candida carta di riso; ed essa la respinge accarezzata o lo nasconde nelle ampie maniche della veste, a seconda le ispira il piccolo Dio capriccioso.

In ogni caso il cinese non si scoraggia e ricetta senza fine il suo attacco; quando poi è accettato, una poesia della bella gli annuncia la sua fortuna; egli corre allora di avvicinarsi ai parenti, al padre, ai fratelli, agli zii, ai cugini, e con una pazienza da vera cinese, non trascura nulla di quanto può farlo gradito alla nuova famiglia nella quale vuole entrare trionfante.

Solo i suoi custodi, notoriamente immorali, gli insidieranno di carpirgli felicemente la sua impresa; ma la fanciulla, che ha poche occasioni di scelta, gli è un potente ausiliario, e generalmente egli vince in questa lotta d'amore.

***

La cerimonia nuziale si celebra in chiesa con un grande apparato.

Lo sposo si avvia alla casa della sua fidanzata a cavallo, preceduto da un'asta bianca, simbolo della sua purità, e coperto da un ampio parasole che deve difenderlo dalle intemperie. Rimane in casa della sposa per tre giorni, dopo i quali egli conduce alla propria casa la sua compagna in una lettiga coperta di pelli di tigre e scortata da una folla di donne in parrucche e bizzarri costumi.

L'amore, invece di affievolirsi dopo la cerimonia nuziale, aumenta in Cina nel cuore della donna, siccchè vi sono leggi speciali per moderarlo, e durante la gravidanza la si sorveglia con grande severità; tutte le sue impressioni, i suoi sentimenti debbono indirizzarsi alla creatura che ella porta in seno; le sono proibiti i teatri, i libri pericolosi, le conversazioni troppo commoventi; sotto il suo capezzale si mettono le insegne della vocazione che si desidera al nuovo nato. Così se il padre desidera un guerriero è una bandiera che pone sotto l'origliere della madre, un libro se si invoca un sapiente, un pennello se dal figlio del sulla deve sorgere un artista.

I cinesi credono che l'embrione assuma così suggestionato il uniforma al desiderio dei suoi genitori.

Il disastro di tutte queste aspettative avviene quando il neonato è una femmina; là, come da noi, la donna è considerata la parte inferiore della specie umana, quasi a confermare col parere dei pagani l'opinione di quel famoso Concilio cattolico che proponeva fra i quesiti a discutersi: lo stabilire se la donna avesse un'anima. La madre infatti si consacra all'educazione della sua creatura se questa è un maschio; l'affida invece alla cura delle ancelle, se il neonato fa la sfortuna di appartenere al bentre sesso.

L'adulterio è raro in Cina; tuttavia si riscontra là come altrove, e il marito ha diritto di vita e di morte sui colpevoli. Una volta venne loro mozzata la testa; era la donna è sottomessa ad una specie di giudizio di Dio. Ella e il suo accusatore immergono un braccio nell'acqua bollente: quello dei due che rimane scottato è reo e muore.

Anche là è diventata dunque più facile la colpa, giacchè l'incertezza della condanna ha diminuito il numero degli accusatori.

Viceversa poi gli uomini godono anche là di una grande libertà, hanno diritto ad un certo numero di concubine e per loro comodo esiste un vero commercio di fanciulle comperate sulle coste del Giappone, in Corea e magari anche in America.

***

La toeletta della cinese richiederebbe da sola un volume di descrizioni; la pettinatura occupa gran parte di quello ordinatissimo esistenze. È interdetto alle donne di ornarsi il capo di rose: questo fiore, che si fa bello dei suoi difetti mostruosi più seducente quando lo circondano le spine, lascierebbe supporre, la quella che se ne adornasse, inclinazioni poco benevole.

Gli abiti sono ricchi, elegantissimi, ricamati a vivaci colori e a disegni fantastici: non rappresentano però mai personaggi; anche la moda cinese però tende ad imitare l'europea per quanto non abbia ancora raggiunto la virtù d'assimilazione giapponese.

In complesso la donna cinese, fra tutte le sue sorelle d'Oriente, è forse la meno da compiangersi; le manca la libertà, ma la sua stessa mitezza non le fa sognare questo bene prezioso per noi; del resto ella non lo desidera neppure; più intelligente di noi, ha intuito che in ragione diretta della libertà aumenta per la donna la responsabilità e che la fonte alla quale ha tutto a guadagnare rimanendo la creatura debole e delicata che ha bisogno di tutto e di tutti, mentre perde il suo fascino principale quando vuole assumere una parte attiva nella lotta per la vita.

***

Può una donna essere amazzone alla francese?

Ecco la domanda che mi ha rivolto di questi giorni una delle mie corrispondenti.

Credo di poter rispondere negativamente senza paura di errare, per quanto non mi capisca la ragione; giacchè, che lo neghi, la francesa non dovrebbe essere che una delle tante Società di mutuo soccorso.

Ora pare a me che la donna più che l'uomo ha bisogno della collettività per farsi strada nella vita, ben formata e graziosa, pretendeva di figurare come una stella di primo ordine in mezzo alla società più eletta! Una vera indecenza, un vituperio. E l'elegante scapato ne vendicava di tutti i colori contro Giulio, cui dava il titolo poco lusinghiero di *traviato*, e contro la sua amante fortunata. E gli altri amici, di lui non meno spostati e inopportuni, gli facevano eco ogni qualvolta se ne presentava l'occasione.

In mezzo a quel crescente mormorio, fra tante quelle vociferazioni così varie e contraddittorie, la famiglia di Giulio non tardò ad essere più o meno ragionevole informata intorno alle crudeli gesta di lui.

La signora Eufrosia, madre di Giulio, una santa donna, rincresciutasi profondamente religiosa, nel cuore pieno di fede ingenua ma solida, fu in special guisa alterrata da quelle persistenti dicerie, che le pervenivano all'orecchio per caso, tra una predica e l'altra, all'uscire di chiesa, trambiando qualche parola colla vecchia marchesa Arisi una amica, e colla contessa Del Balzo, patronessa della Congregazione di carità. Entrambe quelle signore le avevano francamente manifestata la loro sorpresa per certi propositi, forse esagerati, che s'incominciavano a tenere in qualche conversazione intorno al modo molto strano di comportarsi in pubblico del tuo Giulio.

Ridottasi a casa molto turbata, la buona signora credette di compiere un sacrosanto dovere di coscienza correndo ad informarne immediatamente il marito, che era occupato a scrivere nel suo gabinetto di studio.

Andrea Riccardi, uomo sperimentato e molto esperto delle cose di questo povero mondo, lasciò che Eufrosia esponesse timidamente tutti i suoi scrupoli ed i suoi timori intorno alla condotta del loro unico figlio; e quand'essa ebbe finito, alzò le spalle filosoficamente, non un certo risolino di disprezzo, sotto i baffi brizzolati.

— Ma, amico mio, se si dovesse dar retta a quanto si va dicendo in certi ritrovi della buona società, sembrerebbe che il nostro Giulio faccia un po' troppo gusto di certe convenienze sociali.....

— Ma chè ma che! Alla sua età, qualche sfogo bisogna pure permettergliela!

— Ma si parla di scandali, di sperperi esagerati, di spese fuor di ragione.....

— Eh via! Nostro figlio è abbastanza ricco da potersi permettere anche qualche scapuccio, da potersi levare anche qualche capriccio, più o meno costoso.

La signora si ritirò umiliata, se non affatto convinta. E per incarico della propria coscienza decise di recitare parecchi rosari per invocare dalla Beata Vergine la pronta conversione del suo diletto Giulio, che da parecchio tempo non aveva nè per più l'onore di vedere. Inoltre, si consultò col proprio confessore circa l'opportunità di far celebrare un trino solenne. Ed il confessore approvò pienamente quella sua ottima idea; anzi, le fece ben comprendere che qualora non fosse bastato il trino, si poteva ricorrere benissimo alla novena, quantunque costasse un po' di più, secondo le tariffe di sacrestia.

Il signor Andrea, però, malgrado il suo apparente ottimismo, appena rimasto solo, si diede a riflettere molto profondamente sopra la situazione. C'erano dei rimorsi poco marcorsi nel cosidetto mondo degli affari, e non tutte le grosse operazioni correvano sempre così liscie come per lo passato. Certi scambi di capitali, certe transazioni nell'alto e basso traffico, parevano cominciassero ad incontrare degli inciampi, degli ostacoli misteriosi, nascosti tra gli ingranaggi della grande macchina commerciale; e le ruote del credito non giravano sempre colla dovuta precisione; c'era qualche cosa negli ingranaggi che urtava, che cagionava delle soste anche dannose, talvolta, ma sempre poco rassicuranti. Un lieve, d'onde provenisse quel o qualche cosa che

nella piazza del Mercato, sorprenderà la giovane moglie con un tenente di marina.....

Il tenente rimase a foggire, abbandonando la donna all'ira del marito.

La scena che ne seguì, rapida, orribile, raccapricciante, si può immaginare.

Lo Stabilini, cerreta la rivoltella, uccideva la moglie, chè infierire aveva cercato fuggire nel supremo perdono.

Poscia rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi alla testa.

Accorsero sul teatro della tragedia Autorità civili e militari ed un medico. Carabinieri e guardie piantonano la casa dell'omicida suicida, che si trova in istato gravissimo e si dispera salvarlo. Anche agli amici fu assolutamente vietato di accedere alla sua camera.

RAVENNA, 5. **Due colpi d'arma da fuoco di ignota provenienza.** — Certo Ghinassi Domenico denunziò all'Arma dei reali carabinieri che trovandosi nel pressi di San Pietro in Vincoli gli furono sparati due colpi di arma da fuoco che fortunatamente non lo colpirono. Egli non potè conoscere l'autore, nè vide da qual parte si trovava.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 6 (Gabellano). **Banca d'Alessandria e Lomellina.** — Nell'interesse dei commercianti ed industriali vi trascrivo la tariffa d'incasso degli effetti, stabilita da questa Banca pel corrente anno. La provvigione percentuale varia, a seconda delle piazze, da L. 0 10 a 0 40; la minima da 0 75 a 0 a la valuta dopo la scadenza da 5 a 7.

Gli effetti che non pervengono alla Banca almeno sette giorni prima della scadenza saranno gravati di una maggiore spesa d'incasso di cent. 50.

Gli effetti a vista o scadenti saranno considerati scadibili un giorno dopo l'arrivo, se su alcuna delle due piazze. Due giorni dopo l'arrivo se sulle figliali della Banca e tre giorni dopo se sulle altre piazze.

La provvigione d'incasso per gli effetti eccedenti le L. 2000 potrà eventualmente essere ridotta a seconda dell'importanza della somma e della piazza.

La Banca s'incarica pure degli incassi su qualunque piazza d'Italia alle migliori condizioni possibili.

Nove. — Stamattina finalmente gli alessandrini ebbero la grata sorpresa di vedere la prima neve. Dico grata sorpresa, perchè la siccità, che da tempo si avea, avrebbe certamente, profondamente sentita, danneggiato la campagna.

ACQUI, 5 (Stabilimo). — **L'inaugurazione del nuovo anno giuridico** al nostro Tribunale ebbe luogo stamane alle ore 11. Vi erano presenti le Autorità locali, gli avvocati ed i procuratori della città. Il procuratore del re, avv. Piola, fece una concisa e rigida relazione del funzionamento della giustizia nel nostro circondario, dopo la quale il presidente, a nome del Re, dichiarava aperto il nuovo anno giuridico.

— **S. E. il ministro Saracco** è atteso in Acqui per la prossima settimana pel dibattito di parecchie pratiche comunali.

AOSTA, 5 (Corriere). **Gravi accuse contro l'Ordine Mauriziano.** — Ieri (gennaio è morto dal tarchi della tipografia Stevenin in questa città un opuscolo del dott. Rean Amedeo, medico-chirurgo, che porta per titolo: *L'Hôpital Mauricien d'Aoste devant l'opinion publique*.

In esso l'autore, dopo aver fatto la storia dell'istituto di beneficenza e dimostrato ch'egli ebbe vita mercè le elargizioni dei valdostani nel decorso di parecchi secoli, attacca con violenza l'Amministrazione dello Istituto istesso, che, mentre sfrutta le rendite d'un milione di patrimonio valdostano, non consente verun controllo per parte di qualsiasi Autorità locale e qualifica l'Ordine Mauriziano di creazione medioevale ricca di immunità franchigie, e privilegi, una vera anomalia inumana per questa fin di secolo di progresso, civiltà ed uguaglianza.

Il dott. Rean cerca poi di dimostrare in qual modo l'Ordine Mauriziano sperperi il denaro dei poveri in pensioni, gratificazioni, onorificenze, mentre l'altro canto lesina agli ammalati l'assistenza dei sanitari.

Infatti fuvvi un tempo in cui il nostro Ospedale per 12 soli letti contava 3 medici. Più tardi i letti essendo stati aumentati a 72, quattro medici ed un flebotomista prestavano le loro cure ai sofferenti. Ora che il numero dei degenti all'Ospedale varia dai 90 ai 130, il servizio medico è fatto da due sole persone e qualche volta da una sola!

L'autore cita date, cifre, documenti a sostegno delle sue affermazioni, e termina la sua catilinaria con parole rotonde all'indirizzo dell'*Ordine Mauriziano*, che accusa di venir meno ai principii di umanità.

Il lavoro del Rean ha destato il più vivo interesse nel pubblico, che lo commenta in tutti i modi.

CHIERI, 6 (Tito). **Bonificazione.** — La scrutà municipale al nostro teatro, a benefizio dei danneggiati dal terremoto, ebbe esito splendido sotto ogni aspetto.

Il Circolo mandolinistico chierese ha fatto miracoli e s'è mostrato degno della fama in poco tempo creatasi a del favore dei cittadini. All'esito han fatto degna corona valenti dilettanti e professionisti di musica, come la signora Andreino, l'Occhiena, il Riga, i fratelli e sorelle Debartolomeis, il giovinetto Salvagny.

Il signor Gagna ha fatto alcuni versi d'occasione, che furono gustati assai più pel concetto che li informava, sia pel modo con cui furono porti; e le sorelle Andreino, due donnicciuole biondi tutte fuoco e malizietta, cantarono coll'accompagnamento del pianoforte. Il *Bis, re, sol, fa* con tanta grazia birichina da dover concedere il bis al pubblico, che non si stancava d'applaudirle. Anche la romanza *Il Libro Santo* ed un sonetto dei *Perdinni* piacquero assai, come pure..... Ma basti, chè allora mi toccherebbe dire del programma da capo a fondo, compresa la sonata del maestro Todo, *Ricordanze Belzere*, il cavallo di battaglia oramai dei mandolinisti, delle mandolinate e di quelli che..... non suonano!

COCCONATO, 4 (s.). **Per la repressione di reati.** — Da qualche tempo la qui la cronaca nostrana non registra che piccoli furti, aggressioni, atti di prepotenza, ecc., compiuti dai soliti vagabondi, i quali vanno con sicurezza scorrazzando il territorio del nostro mandamento.

Sono giornalieri le denunzie che pervengono ai bravi nostri reali carabinieri, di guisa che i medesimi sono costretti dal dovere ad una vita che indubbiamente è sotto ogni rapporto, più che faticosa, insopportabile. E non potrebbe essere altrimenti. Infatti com'è mai possibile che quattro, dico quattro, carabinieri possano attendere al grave compito cui sì resi facendo il vigilare ovunque, nel modo voluto dai regolamenti, senza sottostare ad improbe fatiche, misurando il territorio del nostro mandamento un'intemerata sorta ogni dire straordinario?

Non sono isolati i casi in cui i nostri carabinieri sono costretti a rimanere fuori casa intere giornate per poter regolarmente provvedere per la repressione dei reati che si lamentano, e di leggeri apparirà pertanto che tale servizio, mentre torna dannoso alla salute dei poveri soldati, che alla fin fine non sono d'acciaio, priva il nostro paese della voluta sorveglianza.

Ne consegue che qui è vivamente sentita la necessità dell'istituzione d'una tenenza e d'un aumento di truppa onde voler meglio tutelati la pubblica quiete e l'ordine e perchè siano con più prontezza ed efficacia (ove cessato che non si possano assolutamente pretendere nello stato attuale delle cose) reprimi certi reati.

Per troppo in più d'una località sante persone, senza interessi alcuno, cercano aviare l'attenzione dei carabinieri da individui sospetti per farla ricadere su altri innocenti d'ogni colpa, e ciò perchè l'opera degli egregi funzionari riesca inutile, quasi dispiegna di scacco. Di qui la necessità d'una sorveglianza maggiore.

Così in paese non si fa che vociferare di un processo che sarebbe sostato in fasso appunto in seguito ad uno di detti tiri birboni magistralmente ficcata involontariamente inarcar le ciglia, e guardar l'avvenire con una certa diffidenza? Ad ogni modo, era prudenza lo stare in guardia: ecco il punto.

Ed aspettò Giulio alla sera tardi; e gli tenne un lungo discorso, tutto fece di considerazioni positive, austero e misero come il sermone d'un quaresimalista da strapazzo.

Giulio ebbe l'aria di prendere la cosa in ischerzo. Ma il padre gli pose freddamente una mano sulla spalla, e gli disse a guisa di conclusione fatidica:

— E se le cose non andassero sempre bene?.....

Era presentimento, o semplicemente effetto d'un momentaneo sfogo d'umor nero? Gli era una lacrata allusione alle molte cambiali in giro di quello spensierato, che per età e per inesperienza della vita non era ancora in grado di conoscere tutti i tranelli ed i pericoli del mondo affaristo?..... Ommamma, padre e figlio si separarono pensierosi e preoccupati, stringendosi la mano in silenzio, ma senza guardarsi negli occhi.

Altri avvenimenti, e ben più tristi, si aduevano svolgendo al tetro piano di quella macchina abitazione, al borgo San Salvario, che i nostri lettori già conoscono.

Dopo la definitiva scomparsa di Adelaide, l'abbandono e la fame, spettri terribili d'ogni umana sofferenza, erano penetrati in quell'ambiente desolato d'una famiglia in completo sfacelo. Non più abbondanza, non più sorriso di benessere materiale, ma penuria di tutto, e per ultima prospettiva: il vuoto!

I due vecchi, dapprima così feroci e minacciosi per la caduta della Lina, che per il loro comprendendo più o meno oscuro era riuscita una sorpresa fulminante, mentre se avessero saputo ragionare fin dal principio, quando cioè pervenne i regali ampersati in casa, non avrebbero tardato a pervenire della fatale incredibilità di qual capitombolo morale, naturalmente in tutte le sue conseguenze; i due

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Danni al porto di Civitavecchia.

La *Stefani* ci comunica da **Civitavecchia**, 6:

Un forte vento di libeccio danneggiò i lavori del nuovo porto. Il smantellamento del nuovo molo, della lunghezza di 200 metri, fu distrutto.

La neve a Ravenna.

Ci scrivono da **Ravenna**, 5:

Da ieri notte cade a fiocchi moltissima neve. La via sono tutte imbiancate. La posta del mattino, che vi giunge colla tramvia di Forlì alle ore 7,11, arrivò alle ore 11 e per la via di Bologna. La tramvia, essendo ingombra la via, non potè uscire dalla stazione. Augurinmoci che gli operai braccianti, mancanti di lavoro, non abbiano a venire in città come negli anni scorsi per reclamarne. Se lo Stato potesse pagare un sisto ai sudditi operai si arrivato a provvisto qualunque pubblica dimostrazione ed inconvenienti incidenti. Consolico infatti!

Sempre scosse in Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 6:

Alle ore 10,18, 15,10 e 15,32 si risentirono piccole scosse di terremoto seguite da sbalzi e verbette.

Notizie delle nostre campagne.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1894. Abbastanza regolare l'andamento della campagna in tutto il regno e belli in special modo i seminati di frumento. Molto progrediti i lavori alla terra dappertutto e quello alle viti nel Mezzogiorno. Si desidera la neve nell'Alta Italia e specialmente in Piemonte, ove scarseggia un po' di siccità: si desidera un po' di pioggia nei prossi di Firenze ed il bel tempo negli Abruzzi, nelle Puglie, in diversi luoghi montuosi del Mezzogiorno e nella riviera orientale della Sicilia. Si confermano le informazioni sulla buona qualità dell'olio.

GALLIAVOLA. — **Un suicidio.** — Da Voghera ci telegrafano in data 6, ore 10,45:

Giunge notizia da Galliavola che Mangiarotti Ettore, di Voghera, questi oggi si uccideva un colpo di rivoltella alla testa. Giovedì passato egli deplorava sposarsi ad una ricca signorina di Lomello, S'ignorano le cause del suicidio.

MADDALENA. **Tragedia domestica.** — Il furiere di marina **Alfredo Stabellini**, di Ferrara, era geloso della moglie Emilia Minghella. Pare che qualche dubbio tormentasse da qualche tempo il povero furiere, sulla fedeltà della moglie.

Il fatto è che lo Stabellini, penetrato in casa, giunto da persone allontanare definitivamente ed allontanate.

Qualora ciò fosse, non avremmo che a deplorare primo per la giustizia; secondo pei reali carabinieri, che, volendo l'opera loro estendersi a tanti interessi, finirebbero per lasciar correre anche le cose della maggiore gravità, ed a dir vero non avrebbero tutti i torti.

Mai come ora è stata sentita la necessità d'un aumento di truppa. Le parole non sono mie; sono di tutta la popolazione.

CORNIGLIANO D'ALBA, 5. **Furto audace.** — Il sig. Valerio Domenico di Bartolomeo, negoziante in stoffe, venne la notte dal 31 dicembre al 1° gennaio corrente derubato di tutta la somma che teneva nel suo negozio, nonchè di circa L. 800 in denaro.

I ladri penetrarono nel negozio mediante scasso e rottura dell'uscio d'entrata, il quale era di una resistenza eccezionale, con leve, una delle quali fu ancora rinvenuta sul luogo.

L'audacia dei ladri è incomprensibile sia pel fatto grave per se stesso, sia perchè detto negozio è situato nel centro del paese e quasi di fronte alla caserma dei reali carabinieri.

Compiuta la triste opera, i ladri si diedero alla fuga, abbandonando nel campo il cappello dei derubati, si stanno facendo attive ricerche.

Il danno ascende a circa L. 3000.

CARELLI, 6 (*Vice-G. di P.*). **Onorificenza.** — All'egregio avv. Carlo Eus, regio notaio nella nostra città, venne in questi giorni conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Pienamente all'egregio nostro concittadino le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

— **Industria premiata.** — **La ditta** Dott. Francesco Cremona, esercente l'antica fabbrica dei rinomati torroni di Canelli, per Bologna 1° concorso Diploma d'onore alla Esposizione internazionale di Nizza Marittima, la volata l'ultimo giorno dell'anno ritirare in casa sua molti ambiti ed onorevoli. Con piacere vivamo contenti i notevoli progressi ognora fatti nella fabbricazione di questo specialissimo prodotto, dal capo della Ditta sig. Umberto Cremona. La notizia congratulazioni per la nuova distinzione, che viene ad accrescere la rinomanza di questa specialità canellese.

CUNEO, 5 (Valle). **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Questa mattina, alle ore 10, si è inaugurato l'anno giuridico al nostro Tribunale. Sono intervenuti il presidente cav. Adorni e tutti i giudici del Tribunale, il procuratore del re cav. Perona e sostituto procuratore Battistella. Oltre il presidente dell'Ordine degli avvocati, senatore Mirri, rimasto datore Spirito, erano presenti i membri del Consiglio dell'Ordine e molti avvocati e procuratori.

Fra gli invitati noto: il prefetto conte. Colli, il sindaco comm. Bocca, il colonnello comandante il 1° reggimento, l'intendente di finanza, il console di Francia, ecc.

Il discorso fu letto dal sig. avv. Battistella, il quale ne discorse chiaro, elegante.

Parlò con lode dei consiglieri; fece notare come nuovi grande progressione nei lavori delle Preture. Alcune alcune esaminano molto numerosi (in quella di Cuneo, per esempio, oltre 100), altre pochissime. Il pretore di Borgo (Comune di circa 12,000 abitanti) ebbe a pronunciare soltanto 9 sentenze; ciò che torna al lavoro di quella industre e buona popolazione.

Accennò, fra altro, alla necessità di

1° Di sfollgere vive instanze al Ministero dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo perchè venga modificato l'orario attuale della linea Genova-Acqui-Nizza in modo che siavi un treno il quale parta da Genova alla sera e percorra la intera linea sino ad Asti passando a Nizza Monferrato in coincidenza o poco tempo prima del treno N. 721 della linea Alessandria-Cavallermaggiore, che parte da Nizza per Canelli ed Alba alle ore 22;

2° Di fare pure istanza affinchè col cambiamento d'orario da riprendersi la partenza del treno da Alba per Alessandria alle 5,15 invece delle 6,12;

3° Di nominare una Commissione di cinque membri coll'incarico di fare tutte le pratiche all'uopo opportune, recandosi anche a Milano presso la Direzione generale della Rete Mediterranea per conseguire le giuste aspirazioni sopra esposte.»

Si procede in seguito alla nomina della Commissione, che risulta così composta: comm. Garbiglia, sindaco di Asti; cav. Conso di Alba, cav. Gandolfi di Nizza, cav. Barbero, sindaco di Canelli; cav. Doglio di Monferrato.

Vengono quindi trasmesse telegraficamente le conclusioni dell'assemblea a S. E. il ministro Baracco ed ai comm. Massa.

PINEROLO, 6 (X.). **Al Circolo Sociale.** — Quest'anno avremo due veglie danzanti. Un ballo di beneficenza l'11 febbraio e parecchi altri trattenimenti musico-danzanti.

Lunedì sera avremo intanto un concerto vocale ed istrumentale al quale prenderanno parte distinte signore e signori pinerolesi.

Vi dirò i nomi: signora Maffei-Trombetto e signorina Emma Bonino; gli signori Finocchietti Cesare, Ernesto Mathei, avv. Piazza.

L'unito fortunato ottenuto altra volta da questi concerti e la valentia di ogni singolo dilettante è pegno certo del successo.

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. Una dichiarazione. — Riceviamo dal signor F. Binaghi, presidente della Società italiana di mutuo soccorso fra operai italiani in Marsiglia:

Signor Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* del numero 356 dell'anno scorso pubblicava una corrispondenza da Marsiglia, nella quale si parlava di un *pranzino* successo in questa Società italiana di M. S. fra operai, comprendevi pure il suo presidente..... Il sottoscritto, come presidente, non volendo rimanere sotto un giudizio sinistro si indirizza alla S. V. spiegandole come il corrispondente di qui alla *Gazzetta Piemontese* sia stato male informato e che non trattavasi se non di storni a danno del Sodalizio contenuti in un segretario infedele, che già mi ero fatto premura di far imprigionare e condannare dai giusti Tribunali di questa città. Ella vede adunque che la mia responsabilità deve rimanere all'infuori di tale fatto. La prego pertanto a voler pubblicare nel di lei stimato giornale la presente dichiarazione.

Ringraziandola, mi creda

Dev.mo BIANCHI.

Reati e Pene

Processo politico importante.

Ravenna, 5 gennaio.

(*s. l.*) — È designato per giorno 14 corrente mese il dibattito del importante processo d'indole politica intentato contro tredici cittadini ritenuti i capi del partito radicale ravennate. Essi sono Baldini Nullo, segretario dell'Associazione braccianti del Comune di Ravenna; Zirardini Claudio, corrispondente del Secolo e pubblicista, Nardi Giuseppe, pubblicista, Zirardini Graziano, Cerroni Federico, Baldassari Lorenzo, Nobrazzi Lodovico, Ghirardini Ciro (anarchico), Del Vecchio Adolfo, Bazzoni Angelo, Fiorentini Natale, Bezzoli Terzo, Monti Ernesto.

Sono imputati del delitto previsto dagli articoli 294 e 247 del Codice penale, di aver cioè preso parte ad Associazioni dirette ad incitare l'odio fra le classi sociali *in modo pericoloso* per la pubblica tranquillità e di aver fatto pubblicamente l'apologia di fatti preveduti dalla legge come delittuosi. Vi terrà estesamente interrogato.

Sostengono al banco della Difesa, oltrechè i migliori avvocati del nostro Foro, parecchi dei più noti nel Foro italiano.

* * *

Tutti i condannati per reati politici nella provincia di Ravenna ricorsero in appello.

Le cause si discuteranno a Bologna nel corrente mese e nel prossimo febbraio.

Arti e Scienze

Quartetto Giovannetti. — Il secondo concerto ebbe come esecuzione un esito ancor superiore al primo. Precisione negli attacchi, scrupoloso rispetto del ritmo e delle stile, rigorosa astensione da ogni effetti melodrammatico sono le qualità che distinguono gli egregi professori capitanati dal cav. Giovannetti. Soltanto qua e là si sarebbe desiderata una maggior cavata nella viola, le cui parte non sempre ebbe il risalto conveniente; ma la maggior cavata è la conseguenza spesso di una maggior sicurezza e la maggior sicurezza della pratica assidua e dell'esercizio, con quindi che si otterranno col tempo e collo studio. Un elogio speciale è dovuto alla signorina Luigia Giovannetti sia per la correttezza e per l'intelligenza della sua esecuzione, sia per l'abbinazione con cui, calmia sciata (bastercbbe il cantabile contenuto del quartetto dell'Haydn per provarlo), volle e seppe rinunziare alla virtuosità individuale in omaggio all'effetto complessivo, come richiede la musica di quartetto.

Il programma si componeva del Quartetto N. 7 dell'Haydn, di un Allegro dal Quartetto N. 17 del Mozart, di un altro Allegro dal Quartetto N. 15, op. 132, del Beethoven, e del Quartetto N. 1, op. 12, del Mendelssohn.

Il Quartetto dell'Haydn, quantunque bene eseguito, lasciò un po' freddo il pubblico, nel eccezione del terzo tempo. Invece l'allegro poderoso del Beethoven fu come un raggio folgorante di luce tratta è l'ispirazione appassionata che lo invede. Del Quartetto del Mendelssohn piacquero specialmente il secondo tempo, antica conoscenza dei non nuovi antichi Concerti popolari, e l'ultimo.

Il pubblico era abbastanza numeroso, anche questa volta con preponderanza dell'elemento femminile — ciò che non guasta mai quando, non essendo al Regio, le signore non si credono in obbligo di chiacchierare al suono della musica. Ad ogni del vero bisogna riconoscere che durante l'intero concerto il silenzio ed il raccoglimento furono esemplari, e le signore non parvero meno belle e meno eleganti per questo.

Abbiamo udito fra il pubblico esprimere un duplice desiderio: che nei programmi non si dimezzichi del tutto lo Schumann e che dei due Quartetti interi dei quali si compone la base di ogni programma, uno sia sempre del Beethoven: la serie è così numerosa e così geniale che l'imbarazzo non può essere che nella scelta. Del duplice desiderio, veramente legittimo e degno di essere esaudito, ci rendiamo interpreti, passo gli egregi professori del Quartetto Giovannetti.

Teatro Carignano. — Questa sera la Compagnia Emanuel rappresenterà al Carignano la bella commedia in tre atti di Balzac: *Mercadet l'affarista*, protagonista il signor Giovanni Emanuel. Domani sera replicherà *Il matrimonio di Figaro* a richiesta di molti frequentatori del teatro.

Mercadet l'affarista. — Stasera la bella commedia di Onorato Balzac ricomparo sulle scene del teatro Carignano. È una delle rare apparizioni del poderoso lavoro; giacchè la Compagnia dell'Emanuel è la sola, oramai, che si accinga alla sua interpretazione. Che sia un peccato questo lo dice la storia della famosa commedia, una storia di successi clamorosi e di impressioni artistiche indimenticabili.

Con gli anni maturosi di vita con cui si accompagna, *Mercadet* ringiovanisce per sempre e riassume mirabilmente nelle sue scene la burrascosa della vita moderna attorno al gran fantasma sospirato e fuggente del denaro. I tipi che assaltano l'affarista sono colorisce ed anima nella sua commedia rivivono per sempre tra noi, con noi, davanti a noi nella società che muta e si trasforma ma rimane sempre ferma a fedele nell'adorazione del grande Iddio Baal.

Ecco perchè *Mercadet*, anche tra le diverse nostre esperienze drammatiche, produrrà sempre con l'efficacia di un capolavoro; ecco anche perchè fanno male i nostri capocomici a non rappresentarcela più spesso.

L'Emanuel ha sempre dato per l'addietro una interpretazione geniale e vigorosa al protagonista degno dell'autore della *Commedia umana*; stasera dunque lo spettacolo sarà bello, buono, interessante.

Teatro Balbo. — Dopo quattro fortunate rappresentazioni dell'operetta del principe di Teora: *Quarantaun d'amore*, la Compagnia Scognamiglio rappresenterà stasera l'operetta spagnuola in tre atti del maestro R. Chapi: *El rey que rabia* (*Re e cocchetta*), che ultimamente già della Compagnia Cappelli allo stesso teatro lo scorso anno 1894.

La conferenza d'una signorina. — Quando mi si annunzia che parlerà al pubblico una donna, mi sfodo un senso di ubbiezia.

Io voglio ancora per lo mio meglio il posto di angeli custodi del focolare domestico, di buona massaia, di sposa affezionata, di madri indulgenti a devote alle loro creature fino al sonno dei sacrifizi.

Pure ieri mi sono convinto che per arrivare alla maggior parte del nostro sesso questa naturale missione occorre che qualcuna più generosa o più audace rinunzi alle sue dolcezze, affine di perorare la causa delle più deboli amiche.

La signorina Mariani nella sua conferenza trentaduesima ieri nella nostra Camera del Lavoro ha dimostrato evidentemente che nelle condizioni attualmente riservato alla donna che lavora è impossibile aspettare ed ottenere delle buone nozze.

Le cagioni di questo stato di cose la troviamo in diverse ragioni di fatto che la impongo la tirannia di chi la spiega, impediscono alla donna di sposarsi, ora senza l'inevitabile che ne elevi l'anima, la donna rimarrà sempre una creatura debole, piena di pregiudizi, una macchina destinata a procreare, un oggetto di piacere, o di ludibrio alla società.

Con dati statistici la signorina Mariani ha provato che dove è più logicamente distribuito il lavoro e più generosamente retribuita l'operaia è anche più elevata la civiltà, più rispettato il senso morale, migliore è il numero di delinquenti, perchè l'uomo si forma nella famiglia, e, base di questa prima forma di società, è indubbiamente la donna.

Tutto questo ha esposto la conferenziera con una forma così semplice, così piacevole da sentire davvero un salotto più numeroso e, non dirò, più eletto.

Che abbiano udito le sue parole tutti quei bravi operai, strappati non so da quale fascino ai numerosi piaceri domenicali, è una bella cosa, ma non porterà certo giovamento alla classe femminile lavoratrice.

Essi erano tutti già convinti della verità, della giustizia di quelle parole; tutt'al più avranno servito ad inasprire qualche anima già scontenta; ma le cose rimangono al medesimo punto, e la donna continuerà a lavorare più, se non ugualmente, dell'uomo e per una misera mercede.....

E ai capi delle fabbriche che bisogna fare udire le nuove parole; è quelli che fanno le leggi che bisogna convincere della necessità di considerare e risolvere la questione del lavoro femminile che ha già preoccupato nazioni più civili della nostra. L'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti d'America capita è hanno dato alla donna che lavora il posto che le compete nel meccanismo delle loro costituzioni.

Ecco perchè io, che ho cominciato per disapprovare le donne che escono dalla loro sfera naturale d'azione, mi inchino alla signorina Mariani che si prende a cuore una parte così interessante della società.

MARTEA.

CRONACA

Temperature estreme

osservate nell'ultima decade (21-31) dic. 1894 in alcune città d'Europa:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	— 21.0	Madrid	14.8	— 5.0
Stokolma	0.0	— 3.0	Lisbona	16.0	+ 6.0
Copenaghi.	0.0	0.0	Pietroburg.	4.0	— 17.0
Yarmouth	9.4	— 1.1	Venezia	8.4	— 2.2
Bruxelles	8.7	+ 0.2	Milano	9.1	— 5.2
Amburgo	7.0	+ 1.0	Torino	6.8	— 7.0
Vienna	5.0	— 7.0	Moncalieri	6.5	— 5.8
Cracovia	3.0	— 7.0	Genova	12.7	— 2.5
Trieste	0.0	0.0	Firenze	9.1	— 2.0
Parigi	10.5	— 0.2	Bologna	6.3	— 4.9
Lione	10.0	— 7.8	Roma	12.7	— 1.0
Nizza	12.0	0.0	Napoli	12.4	+ 2.2
P. de Dôme	— 1.0	— 8.0	Cagliari	14.0	+ 0.3
Pic du Midi	— 1.0	— 17.0	Palermo	10.7	+ 2.5

Dall'Osservatorio di Moncalieri
3 gennaio 1895.
Pel Direttore: TORETTI.

Nevica!

Ed era tempo! Dopo un lungo periodo di giornate implacabilmente serene, costantemente splendide ma poco benedette specialmente dagli agricoltori, questa mattina finalmente il cielo è pallido e la neve a falda rada e leggera comincia a scendere con una tranquillità invidiabile. Era tempo! perchè noi a Torino correvamo pericolo di far conoscenza ai paesi della riviera o dell'Africa. Ieri mercè pareva d'essere in piena primavera: il sole tiepido, il cielo azzurro e fulgente avean attirato sui viali, sui giardini tutta la popolazione domenicale e bighellona che schiamazza come nelle più giocondo giornate d'aprile.

Bisognava essere al Valentino ieri, in quel delizioso ritrovo, le cui bellezze panoramiche nordiche sono animate dalla vita latina. Il sangue della vita cittadina affluiva là e scorreva pei viali polverosi, attorno alla *pattinoir*, sulla quale volavano numerose, come rondini, le fate gentili e la maschia giovinezza dell'altro sesso. Qua uno stuolo di giovani giuocava alla palla; laggiù, nell'elegante recinto, giovanetto e signore e giovanotti si divertivano col *lawn-tennis*; sulle panche gruppi di gente attorno alla Banda musicale un angolo di popolazione; gli equipaggi e ogni sorta di vetture vanno e vengono, e davanzano velocipedi e velocipedi di ogni forma e di ogni età. Era uno spettacolo d'aprile.

Oggi, cambiamento a vista; la neve, come muta la forma e il colore delle cose, muta l'aspetto della vita.

Ma essa scende come di malavoglia, con degnazione e con esitanza! E non pensa la candida scelerata che senza di lei nè si fecondano i grani e si arretano le fonti; non pensa che senza di lei non avremo acque nell'estate, non pensa che senza di lui l'inverno non è inverno.

Elenco di benefattori della Congregazione di carità. — S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 2000 — S. A. R. il Duca di Genova, 2000 — Cav. Agostino Daviè per incarico del cavaliere ufficiale Carlo Cesta, 250 — Prof. Giovanni Genaldi (transazione di causa dibattuta) avanti il giudice conciliatore del V Mandamento), 12 — Signor Alberto Roux (transazione di causa dibattuta avanti al giudice conciliatore del V Mandamento), 20 — Legato del signor Alberto Rocca, 100 — Rimanenza di sottoscrizione per una corona funebre al signor Massimiliano Flik, 8 — Signor cav. Angelo Paulino, 100 — Cav. ing. Severino Casana, 300 — Legato della signora Nina Fubini Sacerdote, 500 — Opere Pie di San Paolo, 2000 — Legato della signora Emma De Costantini, 1000 — Società dell'acqua potabile in Torino, 50 — Avv. Vittorio Rencoroni, 100.

Camera di commercio ed arti di Torino (Sezione Museo Commerciale). — *Appalti in Bulgaria*. — Il 20 gennaio (11 febbraio) 1895 presso il Ministero dei lavori pubblici, strade e comunicazioni di Bulgaria, a Sofia, avrà luogo un appalto, mediante offerte a schede segrete, per l'aggiudicazione dell'impresa dei lavori stradali del nuovo porto commerciale di Varna, il cui importo è calcolato a circa fr. 8,500,000. Il relativo capitolato d'oneri è ostensibile presso questo Museo Commerciale.

Appalti in Italia. — Il 14 gennaio appalto per la provvista di N. 80 fascicoli da macello lunghi metri 20 alla Direzione di commissariato militare di Alessandria (importo L. 530).

Presso la Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino avranno luogo i seguenti appalti:

Il 22 corrente, per la fusitura di tondelloni 200 di lamiera magro (importo L. 7000);

Il 23, per provvista di chiavarami 2000 di cotone fra ritagli (importo L. 1900);

Il 25, per la fucitura di 300 tondelloni di cuoio (importo L. 13,800).

I relativi avvisi d'asta sono ostensibili presso questo Museo Commerciale (via San Francesco da Paola N. 21), che procurerà agli interessati ogni maggiore notizia desiderata.

Torino, 6 gennaio 1895.

Il vice-presidente P. BARBERIS.

Il Circolo Valdocco e la soppressione della Fabbrica d'armi. — Riceviamo:

« L'assemblea generale dei soci del *Circolo Valdocco*,

« Presa cognizione del R. Decreto-legge 6 settembre ultimo e della relazione del ministro Mocenni che lo precede;

« Deplora che sia stata soppressa la Fabbrica d'armi di Valdocco, la più antica del Regno ed una delle più perfette sia per i macchinari sia per la valentia degli operai;

« Fa invitando pubblici ringraziamenti all'egregio procuratore Fontana per quanto fece presso i rappresentanti torinesi e presso il Governo onde scongiurare la nuova sciagura che detto R. Decreto viene a recare alla tormentata classe operaia torinese, aggravando maggiormente i proprietari di questa parte della città;

« Lo prega a voler appurare se le voci diffuse da qualche giornale sulla propensione del Governo a revocare la soppressione siano fondate, lasciando in tale caso perchè venga emanato nuovo decreto, che tolga al precedente quell'*esecutorietà* che indubbiamente dovrebbe avere senza atto di ciò il possesso legale, sanzionato qualmente presenta verbale;

« E nell'ipotesi che il lamentato provvedimento abbia a diventare definitivo, fa voti virissimi perchè — a lenire il gravissimo danno — i locali della *Fabbrica d'armi* vengano dal Governo ceduti al Municipio di Torino, con obbligo al medesimo di promuovere nel modo che crederà più opportuno e più utile alla classe operaia l'impianto di un grande stabilimento industriale privato. »

Biblioteca Civica. — Cenni statistici del mese di dicembre 1894. — Nel corso del mese intervennero 12,776 lettori, i quali richiesero 14,251 opere riportate come segue:

Agricoltura 83 — Amministrazione 57 — Architettura 114 — Atti di Accademie e di Associazioni diverse 32 — Belle arti 510 — Bibliografia 4 — Chimica 176 — Filologia 261 — Filosofia 153 — Fisica 231 — Geografia e viaggi 846 — Diritto-giurisprudenza 206 — Guerra e marina 47 — Industria e commercio 390 — Istituzioni di credito e previdenza 4 — Istruzione ed educazione 2792 — Letteratura 5082 — Periodici 467 — Religione 41 — Scienze matematiche 531 — Scienze naturali 801 — Scienze politiche e sociali 103 — Storia e biografia 999.

I ladri in casa di un buffo — Cinque arresti. — Tutto il pubblico torinese frequentatore dei teatri conosce il noto buffo signor Luigi Grassi, che agisce ora al teatro Balbo con la Compagnia d'operette Scognamiglio. Ebbene, il bravo « Fritellino » del *Lorenzo XIV*, l'amen « Paperotto » della *Quarantaun d'amore*, ha registrato lassera un'brutta avventura, ha avuto dai Re Magi una brutta sorpresa.

Mentre egli era già al teatro per accingersi a rappresentare il « Paperotto » i ladri han visitata la sua casa e hanno fatto in suo danno un cospicuo bottino.

Come qualche altro artista della Compagnia Scognamiglio, il Grassi tiene a pigione una camera ammobiliata in un alloggio della casa n. 29 in via Accademia Albertina, la casa che fa angolo con via Maurizi.

Iersera, verso le 19 1/2, il signor Barbetti, paro della Compagnia ed ivi dimorante, si recò a casa e s'imbattè in due individui — dal sopraddetto certo, dal cappello a cencio — che uscivano precipitosamente dalla camera del Grassi. Scendendo le scale, i due buttarono un pelanchino contro la gamba della portinaia e se la svignarono.

Avvertito il Grassi, avvertita la Questura, si corse nella camera invasa dai ladri e si trovarono i cassetti d'un canterano spalancati e molto scatole contenenti gioielli (una spilla in brillanti, un anello, un orologio d'oro...) schiarate all'aria libera e... vuote.

Il Grassi fu derubato per l'ammontare di circa 2000 lire!

In un'altra scatola v'erano ancora sei lire, ed i ladri avevano rispettato anche uno svegliarino.

Il disgraziato buffo manifestò subito dei sospetti sopra una *cocotte* bolognese.

Il manto del ladro. — Ieri, verso mezzogiorno, un signore avendo osservato che un bersagliere metteva le mani nelle tasche di una signora sul corso Vittorio Emanuele II, fece per afferrarlo e trattenerlo, ma il mariuolo fuggì, lasciando nelle mani del signore la sua mantellina, che fu poco dopo consegnata alla Questura.

Ladri di legna. — Quattro operai furono ieri arrestati in San Vito e condotti alla Questura per furto di legna.

Povera creaturina! — La bambina Maino Maria, ricoverata avant'ieri all'Ospedale di San Giovanni per gravi scottature, vi è morta ieri.

Ubbriachi. — Rina Battista, d'anni 20, meccanico, raccolto ubbriaco in via Moncalieri, fu dalle guardie civiche accompagnato alla sua abitazione in via della Brocca, N. 1.

— Due guardie civiche condussero in Questura certo Allasia Giuseppe, d'anni 30, perchè, essendo ubbriaco, commetteva disordini nella via Amedeo Avogadro.

— Rossi Giovanni, d'anni 40, sarto, e Ponzi Gaetano, d'anni 48, muratore, raccolti ubbriachi nella via Stampatori, furono rinchiusi in camere separate della sezione Dora ed ivi trattenuti fino a stamane.

Ferimenti. — Vallo Giuseppe, d'anni 21, da Chieri, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello al costato sinistro, che disse di aver riportata in via delle Scuole da sconosciuti.

— Stamane, alle ore una, la guardia di P. S. accompagnava dal dottore di guardia al Municipio certo Filena Domenico, d'anni 27, per fargli medicare una ferita d'arma da taglio alla fronte che disse di avere riportata da un tal Borgo Pietro col quale era venuto a diverbio nella *Trattoria dei Tarocchi* in via Porta Palatina.

Oggetti trovati e depositati al Municipio. — Il signor Fiandesio Giuseppe trovò un portamonete contenente un biglietto di Stato ed un passaporto.

— La signora Corsa Teresa trovò un portamonete contenente due buoni di cassa dello Stato.

Mendicante. — Certo P...., Feliciano, d'anni 31, sorpreso a domandare la carità, fu accompagnato alla Questura.

Vallgia del pubblico. — Riceviamo:

Maestre municipali di lavoro. — Il nostro Consiglio municipale, or non è guari, accogliendo la domanda dei maestri comunali, provvedeva a stabilire anche a loro favore quella pensione di riposo che è giusta aspirazione di chi ha spesa la sua vita nello interesse di un pubblico servigio. Fra gl'insegnanti municipali vanno compresi anche le maestre di lavoro, le quali, dopo d'avere, dietro regolare concorso, guadagnato l'impiego vi attendono per altrettante ore di lezioni settimanali che le maestre di studio. Ora non si capisce come, essendosi pensato a tutti gli altri insegnanti, siasi lasciata perfettamente in disponibilità la benemerita categoria delle maestre di lavoro, la quale ha il compito non meno grave ed importante di guidare le giovinette ad essere un giorno brave, diligenti e soprattutto oneste madri di famiglia, nazionale a cognizione di quest'arte di cui non possono essere digiune. Noi vogliamo sperare che a questa lacuna, che costituisce un'ingiusta disparità di trattamento, si vorrà dall'Amministrazione comunale provvedere, non potendosi essere due pesi e due misure fra coloro che attendono ad un solo ufficio, quello cioè di educare i nostri simili, sulla cui istruzione fa assegnamento l'avvenire morale ed economico della patria nostra.

Il generale CROTTI DI COSTIGLIOLE.

La mattina del 3 gennaio 1895 moriva in Torino assistito dai conforti religiosi, il conte Alfonso Crotti di Costigliole, maggior-generale nella riserva.

Nato nel 1833 dal conte Francesco e dalla contessa Costanza Giricli o Monastero, egli entrava vent'anni di poi a far parte dell'esercito in qualità di sottotenente di cavalleria, proveniente dagli allievi dell'Accademia Militare.

Nominato nel 1859 aiutante di campo del generale conte di Montevecchio, egli lo seguiva in Crimea, prendendo parte al combattimento, nel quale quel generale perdeva gloriosamente la vita.

Percorreva successivamente con onore i vari gradi della militare gerarchia, prendendo parte alle campagne del 1859 e del 1860, il Crotti resse dal 1877 al 1879 come colonnello il comando del reggimento cavalleria Monferrato, spiegandovi quella qualità di gentiluomo e di capo di corpo severo ma giusto, che lo fecero costantemente amare e stimare dai suoi dipendenti.

Promosso nel 1881 al grado di maggior-generale, egli comandò per 5 anni una brigata di cavalleria, cessando poscia da quel comando per spontanea sua domanda onde ridursi a vita privata in Torino, ove era impercettato a numerose famiglie dell'aristocrazia locale.

Sotto forme forse un po' burbere, il generale conte Crotti nascondeva un cuore eccellente ed un carattere nobilissimo. Prova ne sono le numerose sudcisie che egli lascia fra gli antichi compagni d'armi, che ne deplorano la perdita ed uniscono il loro rimpianto a quello della famiglia.

STATO CIVILE — Torino, 6 gennaio 1895.

NASCITE di ieri: maschi 18; femmine 17.

MATRIMONI: Rocco Luigi con Alessio Giacinta — Broda Antonio con Grosjetto Marianna — Caudana Gio. Batt. con Caffaro Ernesta — Diconso Giovanni con Chiusano Margherita — Olivero Giuseppe con Ferrero Filomena — Picolati Ernesto con Bichetta Gabriella — Serra Basilio con Deforgia Teresa.

MORTI: Bonzetto Giuseppe, d'anni 68, di Sa'a Felice, muratore, corso Valentino, 36.

Agnès Clementina v. Guerre, id. 81, di Bardonecchia, agiata, via dei Mille, 5a.

Ponzo Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 31.

Sonna Antonietta, id. 20, di Torino, via Sant'Agostino, 1.

Parisi Teresa v. Grigliori, id. 70, di Alba, via Priocca, 21.

Griglia Antonia, id. 7, di Torino, scolara, Abbadia Nuova.

Sarasco Maria v. Riso, id. 80, di Antignano d'Asti, strada San Paolo, 5.

Maurizio Maria v. Golzio, id. 77, di Pinerolo, via Montenevo, 30.

Morel Bartolomeo, id. 10, di Meri.

Rufino C. n. Allara, id. 46, di Crescentino, esattore.

Nidam Gustava Eurosia, id. 56, di Torino, casalinga.

Gilina M. n. Bernardis, id. 63, di Savigliano, levatrice.

Seragila Michele, id. 63, di Torino, cocchiere.

Mina Maria Ludovica, id. 76, di Monaco, nerva.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale compierono 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Mercadet l'affarista*, comm.; *Chi non prova non crede*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il Conte dei Cenci*, scherzo postico; *Il primo sangue di Francia*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *El duell del sur Pasera*, comm.; *El refredor del sur Pasada*, scherzo; *Minestron*, follia.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *El rey que rabia*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Via fuoll*, commedia; *La nobiltà del merito*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Nuove elezioni.

Dovremmo ripetere oggi quello che abbiamo detto otto giorni fa: le elezioni parziali, come espressione della opinione pubblica, condannano il Ministero presente e sono una eloquente lezione per tutti; spira un cattivo vento di tramontana, e bisogna cambiar rotta, se si vuole evitare il pericolo che la nave vada a picco.

Su sette elezioni ci non riuscirono favorevoli al Ministero. Solamente a Roma sortì il Ranzi, con quella miseria di voti e con quel cumulo di artifizi e di pressioni che i nostri telegrammi ci segnalano ieri e stamane.

Qui in Piemonte ad Avigliana riuscì un candidato incolore, una candidatura affatto locale e personale, che è ancora incerto da qual parte sarà per schierarsi alla Camera.

Ma ad Aversa è troppo eloquente la rielezione dell'on. Rosano, sottosegretario di Stato con l'on. Giolitti agli interni, ed uno dei prescelti al essere processato dal presente Ministero.

A Corleone, a Macerata ed a Pavullo vinsero quelli combattuti dal Governo.

Ed a Palermo, la città dell'on. Crispi, sono in ballottaggio un candidato d'opposizione ed un socialista condannato dai Tribunali militari.

La marea monta; spira un pericoloso vento di tramonto: ammainate le vele; rientrate presto a riparare in porto.

Le elezioni di ieri sono un altro insuccesso pel Governo.

Ci si telegrafa da **Roma** il 7, ore 9,30:

Viva impressione destarono le votazioni di ieri, specialmente a Palermo ed Aversa.

Il *Don Chisciotte* riceve un telegramma da Palermo, ove, spiegando le cifre date dalla *Stefani* sull'esito della lotta nel 4° Collegio, dice che Bonanno ebbe in città voti 444, mentre Bosco ne ebbe 450; nei suburbi Bonanno ne ebbe 80 e Bosco 30.

Comunque, la scarsa vittoria di Roma, raggiunta a caro prezzo, non vale a compensare il Ministero della nuova clamorosa sconfitta toccata ieri.

A Canorino è riuscito un radicale, mentre in quel Collegio non ci fu mai che uno schietto conservatore.

Ad Aversa è stato proclamato con una notevole maggioranza il Rosano, che i più noti e sfacciati pretoriani erano stati spediti sulla faccia del luogo a combattere.

Ma più significanti di ogni altra sono le votazioni avvenute nei due Collegi di Palermo. Nella città in cui rappresentò il 1° Collegio, Crispi non aveva osato neppure avanzare un candidato proprio; e, fra due oppositori, uno conservatore, l'altro socialista condannato, questi ebbe appena pochi voti di meno del primo.

Nel Collegio di Corleone, contro Paternostro si presentava il nipote del presidente del Consiglio ed è rimasto clamorosamente battuto.

Come vedete, la pacificazione della Sicilia non poteva essere più trionfalmente dimostrata: a Palermo è in ballottaggio uno dei condannati dai Tribunali militari!....

Un telegramma al *Messaggero* annunzia l'elezione definitiva di Paternostro. Questo giornale, commentando il fatto, ricorda come contro di esso si erano scatenate tutte le ire della *Riforma*.

Parlando dell'elezione di Macerata, il *Messaggero* ricorda che un noto giornale ministeriale aveva qualificato il Mariani come candidato grottesco. Ma Mariani era contro il Governo, ed egli venne eletto.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Caserta**, 6:

Collegio di Aversa. Risultato definitivo: Rosano 2309; Dinis 1029.

Da **Modena**, 6:

Collegio di Pavullo. Risultato di 14 sezioni: Galli 1271; Bartolucci 910. Mancano due sezioni.

Il risultato definitivo dell'elezione di Avigliana.

Ci telegrafano da **Avigliana** in data 7, ore 8,20:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica di ieri: Andrea Scotti 2925, cav. Emanuele Berti 1544.

Il richiamo dell'ambasciatore francese a Roma?

Ci telegrafano da **Roma**, 7, (*urgenza*) ore 11.50.

Nelle sfere parlamentari non si reputa inverosimile la voce diffusa che Billot, ambasciatore della Repubblica francese al Quirinale, venga richiamato da Roma.

Commenti al richiamo di Ressman.

Da **Roma** ci telegrafano, 7, ore 9,35:

Commentando il richiamo di Ressman, il *Messaggero* dice che il comunicato della *Stefani* viene a dare il giusto valore alle esagerate versioni che si davano alla notizia. Però il giornale soggiunge che, tuttavia, si dice che, da qualche tempo, i rapporti fra l'on. Crispi ed il barone Ressman non erano molto cordiali. Specialmente in questi ultimi giorni, il presidente del Consiglio se la prendeva col l'ambasciatore, perchè non riusciva a far tacere la Stampa francese. È noto infatti che i giornali francesi in generale e quelli di Parigi specialmente, in occasione delle attuali vicende politiche italiane, non risparmiarono certo l'on. Crispi, già gravemente colpito dallo scandalo provocato dal plico di Giolitti. Ora, nel concetto del presidente del Consiglio, l'ambasciatore Ressman doveva cercare modo di far desistere da certi attacchi la Stampa francese, imitando così l'ambasciatore germanico a Parigi il quale, in occasione degli attacchi che in Germania seguirono l'affare Dreyfus, fece pratiche presso il Governo della Repubblica per ottenere che la Stampa mutasse linguaggio.

L'assemblea della Banca d'Italia.

Da **Roma** ci telegrafa il nostro corrispondente il 7, ore 10:

Oggi a mezzogiorno avrà luogo l'assemblea generale della Banca d'Italia.

Sarò certamente in grado di mandarvene tutto il rendiconto per la vostra edizione di stasera.

I regali dell'ambasciatore Ressman alla signorina Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 9,15:

Trovasi in Roma il nostro addetto militare a Parigi, il tenente-colonnello Panizzardi. Egli, oltre alle missioni inerenti alla sua carica, è anche latore dei doni nuziali che il commendatore Ressman, zio e tutore della signorina Crispi.

Essi consistono in uno splendido fermaglio raffigurante un convolvolo, imitato con arte squisita, e in un ventaglio stile Luigi XIII, con montatura in madreperla e oro.

Il brigante Ansuini alle porte di Roma.

In data 7, ore 9,35, ci telegrafano da **Roma**:

Un *reporter* del *Messaggero* riferisce che il famigerato brigante Ansuini fu veduto, venerdì scorso, fuori porta San Lorenzo, vestito da prete, con baffi e barba completamente rasi. Si presentò ieri in altre casule di campagna fuori porta San Lorenzo. La notizia della sua presenza fu segnalata alla **Questura** di Roma poco prima del mezzogiorno. Dai precisi particolari ricevuti ebbe la convinzione che si trattava indubbiamente dell'Ansuini. Sul momento furono aguinzagliati fuori porta San Lorenzo infiniti carabinieri, telegrafati allo stesso tempo a tutte le stazioni del circondario, ma fin qui, come sempre, ogni ricerca riuscì infruttuosa.

Furto con scassinamento nell'alloggio di un diplomatico.

Da **Roma** ci telegrafano il 7, ore 9,40:

La scorsa notte ignoti ladri hanno scassinato la porta dell'appartamento abitato dal signor Raymondo Lecourt, segretario addetto all'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Manomisero tutti i mobili, rubando del denaro ed un oggetto del valore di L. 2000. L'alloggio era sito in piazza **Indipendenza**. Il signor Lecourt era uscito di casa.

Per l'anniversario della morte di Napoleone III. La grazia imminente a Balbaut.

Da **Parigi** ci telegrafano il 7, ore 9,40:

Mercoledì 9 gennaio avrà luogo in Sant'Agostino l'annuale servizio religioso per l'anniversario della morte di Napoleone III.

× Si afferma nuovamente che quanto prima verrà accordata la grazia all'ex-ministro dei lavori pubblici Balbaut, uno dei condannati del Panama.

Egli però sinora non ha pagato la fortissima ammenda che gli fu pure inflitta e dovrà probabilmente compensarla con un altro po' di *carbonate per corpo*.

L'elezione del figlio di Carnot.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Ernesto Carnot fu eletto **deputato** a Bourg senza competitori.

Il bilancio spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

Il Consiglio dei ministri approvò i bilanci dei varii Ministeri presentati. Vi sono tre milioni di pesetas di economie malgrado alcuni aumenti nei crediti della guerra.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Chi acquista gruppi da
5, 10, 100 biglietti
della
LOTTERIA di ANAGNI
pagando L. 5, 10 e 100 per ogni biglietto
riceve quale
REGALO
di maggiore pregio della somma sborsata
e può vincere
150,000 Lire
Per l'acquisto di biglietti, per prospetti, ecc.,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

Lentamente andarono alla finestra. Il cielo era seminato di stelle brillanti.

— Vuoi che ci scegliamo una di quelle stelle? — disse Pietro circondando con un braccio la vita di Nadia e baciandola in fronte rantamente, pianamente, come avrebbe fatto con una sorella. — E se gli avvenimenti verranno a separarci, se una di quelle fatalità spesse più forti di tutti i desiderii, di tutte le volontà, di tutti gli affetti umani, ci allontanerà l'un dall'altra, ebbene, noi guarderemo quella stella e ci diremo che i casi della vita possono spezzare dei cuori che si amano come i nostri, ma che non possono, che non potranno mai disunirli..... Nadia! Ti giuro che ti amo e ti giuro che, checchè avvenga, non amerò mai un'altra donna..... Giurami, tu, che mi credi, che non dubiterai di me.....

A Santa Maria della Salute suonavano le dodici..... e Nadia, piegando la bella testa sul petto del suo amico, disse con voce flebile, ma ferma:

— Te lo giuro!

X

Lasciando un figlio sulla soglia della galleria della festa, Michele Worovitch era passato nella sala da ginoco. Ma non era trascorsa mezz'ora che un domestico era venuto ad avvisarlo esser giunto un corriere che stava aspettando nel gabinetto preparato per lui in palazzo. Egli andò subito in quella camera; fra i telegrammi che potevano arrivargli quella sera, aspettava anche di trovare quello che doveva dargli le comunicazioni chieste alla Prefettura di polizia di Parigi.

Quel primo telegramma veniva da Pietroburgo. S'aveva bisogno dei suoi avvisi alla Cancelleria privata. Ma mentre rispondeva, un secondo telegramma giunse, cui egli s'affrettò ad aprire. Era la comunicazione attesa, ed era lunga. Michele Worovitch obbligò in pochi minuti i suoi affari con Pietroburgo, poi con calma si mise a leggere il telegramma di Parigi. Ma fin dalle prime linee egli sobbalzò di sorpresa, e sentì il cuore battere precipitosamente per la forte commozione.

« Guy Tristano Pietro Ivanovitch — diceva il telegramma — conte Komanoff e, per diritto di successione, marchese di Chypre Montaigut, nato a Mosca il 24 luglio 1860, è figlio di quell'Ivan Nicolaievitch, conte Komanoff, compromesso nel processo nihilista del 1874 e condannato alla Siberia.

« Condotto, verso l'età di quattordici anni, in Francia da sua zia Xenia Nicolaievitch, Pietro Komanoff passò la sua adolescenza al castello di Montaigut (Creuse) presso suo zio, il marchese di Chypre Montaigut, che gli legò poi il suo nome e la sua fortuna. Dall'età di diciotto anni Komanoff Chypre Montaigut viaggiò su tutti i continenti, accompagnato dal suo precettore, da due servitori russi e dal suo cameriere particolare Isouff.

« Oltre la fortuna che egli possiede in Russia, e di cui, meglio di noi, voi potete conoscere il valore, Chypre Montaigut possiede nella Creuse e nel Limosino immense proprietà. È azionista per parecchi milioni nel Canale di Suez, nelle Ferrovie d'Odessa, del Nord, ecc.... Ha comprato il palazzo che abita attualmente a Venezia, e lo ha pagato oltre tre milioni. Quella somma, che rappresenta appena il terzo del valore della ricchezza contenuta in quel palazzo, è stata versata in di lui nome da sua zia Xenia Komanoff.

« Durante i suoi brevi soggiorni in Francia egli abita presso codesta zia, di cui è figlio adottivo ed unico erede.

« Chypre Montaigut è molto istruito, serio e si dice di idee larghe, umanitarie. Non gli si conoscono relazioni galanti.

« L'ultima volta che egli fu in Francia, nel maggio 1887, chè nel mese d'ottobre ultimo scorso non ci fermò a Parigi che quarantott'ore, ebbe relazioni segrete con certi studenti russi conosciuti come nihilisti. Questo particolare fa supporre che egli si occupi di questioni politiche e sociali nel corso della sua vita nomade. Non è mai invano che i suoi compatrioti bisognosi fanno appello alla sua generosità. Conosce forti somme in soccorso dei giovani studenti russi, a Parigi, Zurigo, ecc.

« Pietro Komanoff non è quasi conosciuto in Francia che sotto il nome di Chypre Montaigut. Poche persone sanno che sua zia e lui sono di nazionalità russa. »

— Il figlio d'Ivan! — andava ripetendosi Michele Worovitch. — Il figlio d'Ivan! Lui! lui!..... E con quali pensieri viene a Venezia mentre ci sono io? Per arrivare più presto, non ha passato che quarantott'ore a Parigi, dopo un'assenza di due anni. Con quale intenzione si stabilisce e compra un palazzo a Venezia, dove ormai non ci viene più nessuno? E perchè, vivendo fra la colonia russa, nasconde egli la sua nazionalità? Forse perchè il nome di suo padre è stato macchiato in qual processo? Oh! no, sanno tutti troppo bene che una condanna politica non è una macchia. Quel sentimento gl'ispira dunque quel suo procedere? Ah! non mi ero ingannato presentendo un mistero..... ma il mistero è più formidabile di ciò che non mi fossi immaginato..... e impenetrabile..... Io che ci vedo chiaro al primo sguardo, non vedo nulla in quelle tenebre, nulla..... assolutamente nulla..... Quella vibrazione di terza il suo essere quando mi avvicina non è, come lo pensava la principessa, perchè sono Worovitch, il terribile, l'inflessibile Worovitch..... No! no! c'è altro..... Sarebbe forse perchè..... Bisogna lo abbia nascosto con tanta cura quella mia relazione, avrebbe appreso..... Ma Natania era l'amante d'Ivan, ed io non la volli mia che dopo la partenza di quel disgraziato..... Pietro era allora un fanciullo e non ha potuto saper nulla di tutto ciò, se non lo ha saputo più tardi da Xenia Nicolaievitch. Xenia odiava Natania di tutto il suo odio di slava, e poco gl'importava del suo destino. Quand'ella lasciò la Russia, nel non ravvamo, del resto, che alle prime pagine del romanzo che tutti ignoravano. Worovitch, di già uomo di Stato, avrebbe perduto della sua considerazione essendo l'amico di una ballerina. Pietro Ivanovitch ignora la parte che ebbe quella donna nel processo in cui fu condannato suo padre. Io solo ne ebbi la confidenza, e ancora ella non me l'ha fatta che quando il male era già compiuto..... e non più riparabile se non sacrificando, se non mandando anche laggiù, forse, la donna che amava. Non ne ebbi il coraggio..... fra l'amicizia e l'amore, ho sacrificato l'amicizia..... Più di un anno era passato dalla partenza d'Ivan per la Siberia quando Natania mi confessò la sua criminosa azione..... Ah! come quel segreto mi fu pesante!..... Quante notti non m'ha turbato!..... Nel corso di quei cinque anni che Ivan Komanoff ha ancora vissuto, mille volte m'è venuto il pensiero di far lasciare la Russia alla Natania a due di poter svelare la verità..... Non ebbi l'energia di separarmi da quella donna che m'era necessaria come l'aria che respiravo..... A quali scarti di coscienza, d'onore ci spingono qualche volta le passioni! Molti altri uomini, è vero, sono andati ad espiare laggiù dei delitti che non avevano commesso, forse, che la sorte..... Ma un sospetto poteva su loro e nessun sacrificio potrebbe essere messo in bilancia davanti alla salvaguardia del grandioso principio della monarchia assoluta. Se sono stato, se sono un ministro di polizia inflessibile, la mia coscienza non può rimproverarmelo, perchè non ho mai avuto in vista che la sicurezza del mio sovrano, che la grandezza della Russia. Mai una di quelle vittime dell'idea è venuta a turbare i miei sonni..... ma lui, lui, Ivan, quante volte non s'è reduto al mio capezzale!..... Quante volte, nel silenzio della notte, non ho intesa la sua voce domandarmi: « Michele, che hai fatto del tuo fratello d'armi, Ivan?..... » Quel solo nome di komanoff mi fa venire il sudore alla fronte e scuotere tutto il mio essere..... Ah! se sapessimo come le nostre passioni possono qualche volta cozzarci ringiuntri e rimorsi, troveremmo bene la forza di vincerle..... Ma è ora inutile rammaricarsi..... Pietro Komanoff non sa nulla di quel passato che lo uccise e colei che ha commesso il delitto conosciamo..... E non sarà lei che andrà a vantarsene.....

(Continua).

Tip. Lit. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

F. S. Nitti. — *La popolazione e il sistema sociale.* — Elegante volume in-8°, L. 3 50.

.....libro interessante e dottissimo, vivace e sereno, il quale, alla eleganza dello spirito francese, accosta la pazienza dello spirito germanico.

Achille Loria, nella *Riforma Sociale.*

Il Nitti ha portato alla dibattuta questione il contributo della sua vasta coltura e del suo linguaggio scientifico.

Prof. Filippo Virgilii, nella *Gazzetta Letteraria.*

M. le professeur Nitti nous fait entrevoir ainsi un avenir d'harmonie sociale, dans lequel la population et les subsistances s'équilibreront naturellement, grâce au progrès individuel, aidé par une répartition plus rationnelle des richesses: en conclusion cet un opposition absolue avec la thèse de Malthus.

Paul Emard, nella *Revue Sociale et Politique.*

Le livre de M. Nitti est écrit d'une plume remarquablement facile et même brillante, avec une érudition surprenante..... Il donne beaucoup à penser ce qui est l'essentiel pour un livre.....

Charles Gide, nella *Revue d'économie politique.*

.....a most important book.....

The Economic Journal.

A valuable contribution to the literature of population.

Morning Post.

Will prove interesting and profitable to all students of economics.

Glasgow Herald.

No passing piece of polemics, but a permanent possession.

The Scotsman.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con annesso, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o da sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 13 alle 14. 57

Leggete i libri di LOUIS KUHNE

Sono lo sano o ammalato? L. 0 50
La Nuova Scienza di guarire 4 60
Libr. *Schmid, Francke & C., Coppa.* 95 M

Medico distinto

cerca camera o piccolo alloggio mobiliato, occorrendo anche pensione, presso persona sola o piccola famiglia signorile. — Scrivere subito Gazzetta N. 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 177

Un Laureando

provvisto nel 1° impiegamento, darebbe ripetizioni ad alunni del Ginnasio, recandosi a domicilio. Scrivere: **A. E. 28, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Pellicceria in liquidazione

Per fine stagione si liquida tutta la rimanenza al prezzo di costo.
Via Porta Palatina, num. 17, Torino. C 174

Cane Danese

di mesi 5 vendesi subito. — G. GEOSSO, via Roma, 27. 104

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Dovendosi provvedere per la nomina del **Segretario Capo** di questo Ospizio, in surrogazione dell'attuale titolare, collocato a riposo dietro sua domanda per ragione di età e di salute, la Direzione ha determinato di aprire un concorso per titoli fra gli aspiranti al suddetto posto, al quale è annessa l'annua stipendio di L. **3500.**

Gli aspiranti dovranno presentare i loro titoli e documenti alla Segreteria del R. Ospizio, via di Po, N. 4, **entro il corrente mese di gennaio.**
180 *Il Presidente:* G. GALLINATI.

INCANTO DI STABILI.

Avanti il Tribunale Civile di Torino nelli 18 gennaio p. v., ore 9.

1° Casa in Torino via Arcivescovado, N. 6, presso l'asta (ribassato) L. 92,700;

2° Villa in Val Salice, numeri 19 e 20 civici, di giornate 11 circa tra fabbricati civile e rustico, cappella e terreni a varia coltura; presso l'asta (ribassato) L. 85,200;

3° Cascina Bianca, regione Vanchiglia, strada di Vanchiglia lungo Po, col N. 1167 civico, di giornate 13 circa di prato con rustico attenente; prezzo d'asta (ribassato) L. 28,800;

4° I rimanenti sette lotti della tenuta denominata « I Babbioni » nei territori di La Loggia e Carignano, cioè:

Lotto I (in territorio di La Loggia) composto di fabbricato civile, cappella, parco cintato, porzione di aia e fabbricati rustici e terreni annessi a varia coltura, di giornate 65,18. Prezzo d'asta (ribassato) L. 44,100.

Lotto II (territori di La Loggia e Carignano) composto della rimanente parte di aia e casegiati rustici e terreni annessi a varia coltura, di giornate 74,97. Prezzo d'asta (ribassato) L. 57,950.

Lotto III (in territorio di La Loggia). Campo, pascolo e gerbido con acacie, regione Bocca oltre Po, di giornate 6,56. Prezzo d'asta (ribassato) L. 1050.

Lotto IV (idem). Campo, prato, orto, boschi, gerbido e pascolo con acacie e gorreti, con casotto rustico entrovi, regione Bocca oltre Po, di giornate 38. Prezzo d'asta (ribassato) L. 6765.

Lotto V (idem). Boschi di pioppo, castano, gorreti e sabbie nude, regione Bocca oltre Po, di giornate 82,23. Prezzo d'asta (ribassato) L. 6780.

Lotto XII (in territorio di Carignano). Campo con gelsi, regione Olmi, di giornate 8,80. Prezzo d'asta (ribassato) L. 2340.

Lotto VIII (idem). Prato irriguo, regione Biela-Tonsi di giornate 4,70. Prezzo d'asta (ribassato) L. 3150.
2010

Per maggiori indicazioni: Studio avv. LUCCA, via Stampatori, N. 6.

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA di ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria

DELLA CASA

HAASENSTEIN E VOGLER

assume una risoluta via della pubblicità nei

Secolo di Milano — **Gazz. del Piemonte** di Torino — **Tribuna** di Roma — **Corriere di Napoli** — **Adriatico** di Venezia — **Nazione** e **Fieramosca** di Firenze, ecc. ecc., non che negli **Indicatori Utile ed. delle Ferrovie (Fabi & Zucc.)** avvisa i spettabile clientela che ha trasferito il proprio ufficio da via S. Lorenzo, 17, in

via Roma, 16, p. p. — Genova.

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

Signora inglese collocherebbesi subito governante, cameriera. Padovani, via Mercanti, n. 14. C 155

« ASMA »

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

6, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le Farmacie.

70 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bartolo. Sono disperata, abbi pietà di me. Tentano ingannarti, svegliati. C 171 Anna Cigliano.

Vico. Attesa è lunga assai! A chi colpa? Tutta tua. Scrivi Mazzucchi. Ardenti. C 151

Sì! Sì vero era desiderio vederci e avvisti telegrafato. Spero vederti in settimana oppure principio quest'altra, perchè non sia questo mercoledì-giovedì. Tuo. C 183

Le TOSSI CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Leoni, Preparate dal Chimico Farmacista Carlo Astrua

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. e cloid. acquosi di mil'gr. Ipecacuana e Belladonna. Tolti i q. s.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Candiani, Ottino e C.; Rossi, Passera e C.; Marchesini e Pinna*, Torino. — *C. Payan e figli*; Genova e Roma. — *Carli; Erba; A. Manzoni e C.*, Milano, — da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari Torino presso le farmacie Turchi, Porta, Ghio Ioan, Terre, Trinchieri, Toesca, Pasteris ed Alberti, Dott. Biagio, Arietti, Dietl e via, Schiapparelli, Piverone, Bernocco, Avviano, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 94 P

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI E ZULIANI

assimilasce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti, e realmente **assorbita** ed **assimilata** senza perturbazioni di sorta dall'apparato digerente.

Coll'uso dell'Emoglobina solubile si guariscono radicalmente:

La anemie profonde — Le clorosi — le debolezze uniche di lunga data — Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine — In generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.

Trovasi sotto forma di **Pillole — Liquida — e Vino di Peptone di carne all'Emoglobina** presso gli stabilimenti fabbricatori

DESANTI e ZULIANI — Milano, via Durini, 11-13

e presso le primarie farmacie.

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS L'ISTRUZIONE PER L'USO.

70 M

OLIO di HOGG

Estratto da FEGATI FRESCHI di MERLUZZO

Il più attivo, il più gradevole ed il più nutritivo.

Prescritto da circa un mezzo secolo dai primari medici del mondo.

Guarisce: ANEMIA, TISI, RACHITISMO, TOSSE, SCROFOLA, ecc.

(Estratto ISCANDULARI) Formula **HOGG**, 2, Rue Castiglione, Paris e FARMACIE.

Deposito presso A. D'Ozi e C.ie, Genova.

EMULSIONE di HOGG

agli IPOFOSFITI di CALCE e di SODA

Deliziosa crema d'olio di fegato di merluzzo di **Hogg**, tanto gradevole a prendersi quanto il latte; i bambini ne sono golosi.

Guarisce: ANEMIA, TISI, RACHITISMO, TOSSE, SCROFOLA, ecc.

(Estratto ISCANDULARI) Formula **HOGG**, 2, Rue Castiglione, Paris e FARMACIE.

Deposito presso A. D'Ozi e C.ie, Genova. 73 M

La Salsa « Lelita » eccita l'appetito. 181 e

VENDITA

di 69 lotti di bosco ceduo e d'alto fusto

nella Tenuta **LA MANDRIA**

in **VENARIA REALE**

alli **9 gennaio 1895** e seguenti, alle ore 9, in una sala dell'Amministrazione della Tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della Tenuta stessa. 64

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Espedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglie L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO BRUNO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle; ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — Torino: *M. Ferrarone* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Monetti*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

M 53

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianca in pochissimi minuti i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfetta la bocca, lasciando alla medesima un dolce e lungo freschezza.

Provarla è adottarla.

L'UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 100 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito in tutte le Farmacie e Profumerie

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

30 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica Farmacia *delle Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, mutata con altre notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Turia*, via Roma, 6, e presso la farmacia Turinese.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 162 V

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile arricciatore per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto alla loro il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo nei capelli si ottiene seguenti le seguenti ondulazioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di acile applicazione e oltre a rafforza i capelli e sparisce molta fatica e molto tempo

Vendita in Torino: **Gerardo Rolini**, via Roma, 66; **Carlo Manfredi**, via Pietrasanta, 3 - 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

Incanto definitivo **mobili ed oggetti d'arte e pregevoli** rimanenti dalla perizia giudiziale, via Vanchiglia, n. 12.

SI AVVISA

che martedì 8 corr. gennaio e successivi, si venderanno tutti i mobili ancora esistenti nel grandioso alloggio via Vanchiglia, n. 12, consistenti in mobili per sala, per camera da letto, camera d'entrata, quadri, specchi, *bufet*, ecc., ecc. 108

LE TOSSI CATARRALI acute, le **tossi nervose** persistenti le **bronchiti**, le **laringiti**, i **raffreddori**, le irritazioni di petto si guariscono colle

PASTIGLIE ANTICATARRALI

DOWER-TERPENA

del Chimico-Farmacista G. Turpo.

Non danno alcun disturbo nè pena al capo, calmano prontamente le parti irritate, sciolgono il catarro e ne promuovono la facile espettorazione. Sono di gusto gradevole e tollerate facilmente dai bambini a dosi proporzionate.

Deposito e vendita in tutte le farmacie del Regno.

Deposito e vendita in far ecia Turpo, via Carmine, 26; *G. B. Schiapparelli e Figli; Borelli e Passoni*, Torino. — L. 1 la scatola - Per posta cent. 15 in più. 47

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

l'aduna bottiglia l. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.

Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Nuovo arrivo

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, esita perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi manca sempre nell'errore e scrive a noi anzichè personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; vi preghiamo pertanto affinchè ne vogliate tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inviati a numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'insegnito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime.... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la Biblioteca del Cittadino, che raccoglie molti degli, i volumi sin qui pubblicati riguardano la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero da tenere, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Protivirii, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

PERCHÈ SOFFRIRE?!!

La scienza, con le splendide applicazioni dell'antisepsi, oggi arriva a prevenire e curare in breve tempo malattie che prima di oggi formavano la disperazione dell'ammalato, l'indignazione del medico. Le malattie veneree e sifilitiche oggi si prevengono e si curano con certezza matematica ed assoluta, perchè, stabilita la loro indole eminentemente infettiva, l'***Iniezione antisettica*** Lombardi e Contardi riesce rimedio splendidamente efficace. Previene il male se viene usata a tempo, la guarisce subito se viene applicata quando il male è comparso; nei casi recenti la guarigione è assicurata in *poche ore*, nei casi cronici l'effetto benefico è immediato e la guarigione si consegue in brevissimo tempo. Tutti i rimedi usati finoggi non erano radicali ma palliativi; perchè con essi non si badava a neutralizzare il virus e quindi combattere la causa, ma solo a corrodere e restringere le mucose credendo così superare il male. Di qui l'enorme numero di restringimenti causati dai rimedii empirici finoggi adoperati come specifici contro la blenorragia ed altre malattie veneree.

L'Iniezione antisettica invece non è corrosiva, nè produce restringimento, perchè combatte la causa della malattia, distrugge e neutralizza il virus, sterilizza gli elementi infettanti, circoscrive il male e lo guarisce.

L'Iniezione antisettica non irrita le mucose, anzi lenisce le ordinarie sofferenze che accompagnano la blenorragia e le altre malattie veneree. ***L'Iniezione antisettica***, usata fin dal primo apparire del male, evita che il virus penetri nel sangue ed infetti l'intero organismo, come si avviene usando tutti gli altri rimedi empirici sia interni che esterni.

L'illustre prof. Niemeyer scrisse che l'uso dei rimedi interni è basato su di un errore, perchè coi rimedi interni si prolunga la malattia e si avrà il restringimento. Bisogna perciò usare esclusivamente l'***Iniezione antisettica*** per prevenire e curare scientificamente la blenorragia e le altre malattie veneree e sifilitiche. In ogni flacon 5 grammi di C8 H9 Cl3 O4.

NB. Quando si soffrì una malattia venerea e sifilitica e non si ebbe la fortuna di usare a tempo l'***Iniezione antisettica***, si può essere certi di avere il sangue inquinato. Quindi è necessario praticare la cura depurativa. La Salsapariglia con i legni indiani costituisce il miglior depurativo conosciuto. È per questo che la ***Smilacina*** Lombardi e Contardi (a base di Salsapariglia 20 0[0 con estr. legni indiani) ha dato effetti splendidi distruggendo gli ingorghi delle glandole, le malattie della pelle, fugando i dolorotti vaganti, la facilità di ammalare con le eruzioni e tante altre sofferenze dovute all'acredine del sangue, si unisce con vantaggio al ioduro di potassio (Soluz. tit. 50 grammi in 6. smerigliato goccimetro, L. 3).

L'Iniezione antisettica costa L. 2 50, per posta L. 3 25; quattro flacon L. 10 anticipate. La ***Smilacina*** costa L. 5. Per posta un flacon L. 5 75, tre L. 15 anticipate. Dirigersi alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, con succursale in Napoli, via Quercia, 16 (accosto al Gesù). Depositi in tutte le farmacie.

Deposito generale in *Torino*, presso la Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, N. 2. 90 s

TORINO, 1895 — Tip. L. ROUX e C.